



**CREATIVE
IN PUGLIA**



***CREATIVE
IN PUGLIA***



REALIZZATO DA



NELL'AMBITO DEL PROGETTO



Project co-financed by the European
Regional Development Fund



PARTNER

Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia - ITALIA

Regione Basilicata - ITALIA

Associazione Creative Apulia Cluster - ITALIA

Technology Park Ljubljana Ltd - SLOVENIA

Local Company of Initiatives and Activities of Malaga S.A. - SPAGNA

Chamber of Commerce, Industry and Services of Terrassa - SPAGNA

University of Algarve - PORTOGALLO

Region of Sterea Ellada - GRECIA

French Riviera Chamber of Commerce & Industry - FRANCIA

University Nice Sophia Antipolis - FRANCIA

Ministry For Innovation & Public Administration - ALBANIA

COORDINAMENTO

Vincenzo Bellini

Presidente Distretto Produttivo Puglia Creativa

Domenico Sturabotti

Direttore Fondazione Symbola

GRUPPO DI LAVORO

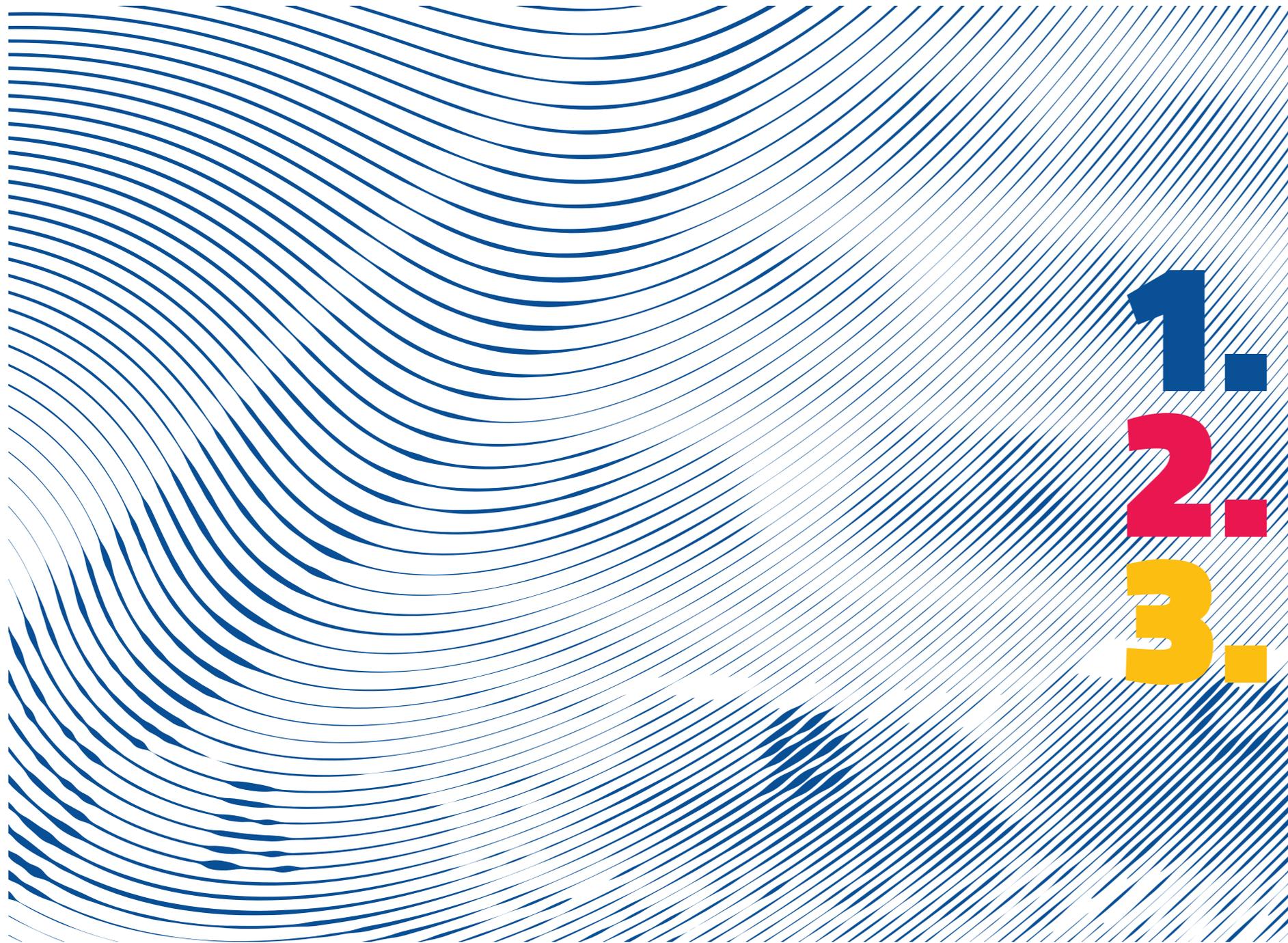
Cinzia Lagioia, project manager del progetto ChIMERA

Antonella Contento, responsabile comunicazione del progetto ChIMERA

Romina Surace, ricercatrice Fondazione Symbola

Nada Jovicevic, ufficio amministrazione Fondazione Symbola

Mirko Menghini, ricercatore Si.Camera



SOMMARIO

Introduzione	8
Il Sistema Produttivo Culturale e Creativo	10
La definizione del perimetro del Sistema produttivo Culturale e Creativo	12
Il ruolo economico del Sistema Produttivo Culturale e Creativo pugliese	16
Il sistema imprenditoriale della cultura e della creatività	40
La cultura come volano del turismo locale	48
Le professioni culturali e creative	50

L'importanza della cultura nella società	58
--	----

Gli spettacoli e gli eventi culturali	78
---------------------------------------	----

“Creative in Puglia” è la seconda edizione della ricerca dedicata all’economia della cultura e della creatività in Puglia promossa dal Distretto Produttivo Puglia Creativa e realizzata dalla Fondazione Symbola con il supporto di Unioncamere. La ricerca, sviluppata nell’ambito delle attività del progetto ChIMERA, mira a **raccogliere ed analizzare i dati dell’economia culturale e creativa in Puglia**, quantificandone la componente privata e profit, al fine di valutare il ruolo di cultura e creatività nello sviluppo dei territori.

La ricerca individua la correlazione tra ricchezza prodotta e ruolo del Sistema Produttivo Culturale e Creativo focalizzando i dati su base provinciale e settoriale, la spesa dei comuni capoluogo in cultura, le componenti e dinamiche in termini di valore aggiunto del Sistema.

Classifica il sistema imprenditoriale per classi di fatturato e tipologia di forma giuridica senza tralasciare l’attenzione all’analisi dei consumi culturali e creativi ed all’impatto della cultura e creatività sul turismo.

Restituisce un panorama dal quale emerge che in Puglia, **la ricchezza creata dalla filiera nel 2016 ha raggiunto un livello pari a 2.675,7 milioni di euro; si tratta del 4,1% del valore aggiunto complessivo regionale** cui si associa una quota leggermente superiore relativa ai posti di lavoro assorbiti (4,2%, ovvero 57.726 occupati) registrando un differenziale negativo con la media italiana pari al 6%. Tuttavia, anche nello stesso contesto pugliese, si registrano differenze sostanziali. Il dato medio regionale relativo al valore aggiunto, infatti, è trainato dal risultato di Bari (5,2%) e condizionato da quello di Foggia (3,1%). Allo stesso modo, in relazione all’occupazione, al primato regionale della stessa Bari (5,2%) si associa il 3,3% della provincia di Brindisi.

Altro dato significativo è il **contributo della componente privata sul totale della ricchezza prodotta**: incide per l’82,5% sul totale su base regionale, mentre la componente non profit registra una percentuale dell’ 11,7% (quasi il doppio della media nazionale, ferma al 6,6%) lo stesso ragionamento vale, con piccolissime differenze di percentuale, per l’occupazione prodotta.

Soddisfacente ma sicuramente da migliorare il posizionamento nella **graduatoria territoriale per incidenza della spesa turistica attivata dalla cultura** dove la Puglia occupa la 13esima posizione, corrispondente a una quota di spesa turistica culturale pari a 33,8%.

Deludente il risultato riferito ai consumi culturali e creativi: il dato della Puglia (3,8%), mostra un ritardo nei consumi, sia rispetto alle media nazionale, sia nei confronti di quella del Mezzogiorno, con l’aggravante data dalla sostanziale stazionarietà degli ultimi anni.

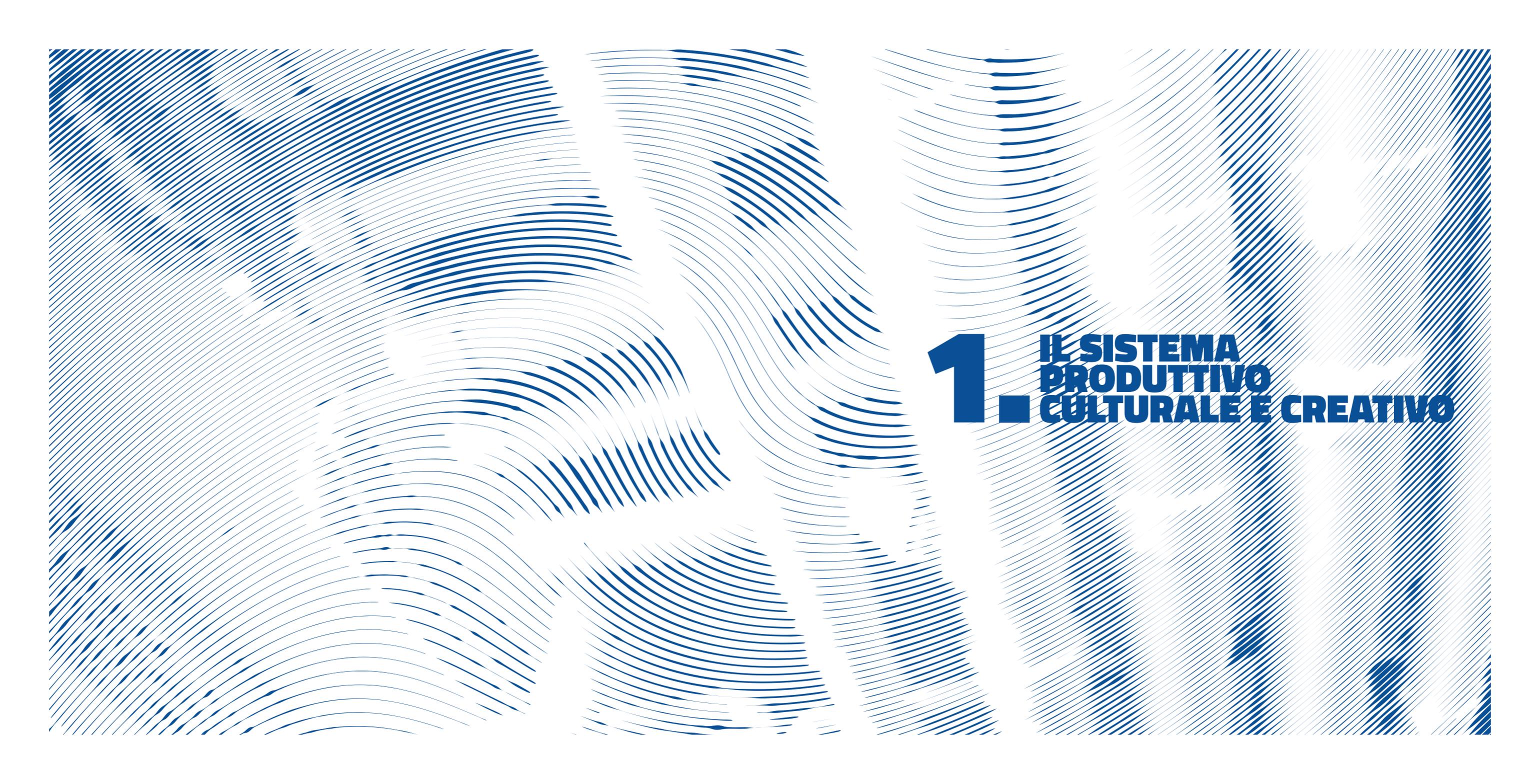
Un quadro che mette in luce punti di forza e debolezze dell’economia creativa pugliese ma che evidenzia le specifiche peculiarità, **individua le specializzazioni territoriali e le interconnessioni con la filiera turistica**, il tutto con l’obiettivo di consegnare ai policy maker, al partenariato economico-sociale e agli operatori culturali **uno strumento di lavoro per orientare strategie, politiche e misure di sostegno** ad un settore in forte crescita ma che necessita della definizione di una visione comune di consolidamento e sviluppo.

Vincenzo Bellini

Presidente Distretto Produttivo Puglia Creativa

Domenico Sturabotti

Direttore Fondazione Symbola

The background features a large, stylized number '1' on the left side, composed of numerous thin, blue, wavy lines that create a sense of motion and depth. To the right of the '1', the text 'IL SISTEMA PRODUTTIVO CULTURALE E CREATIVO' is displayed in a bold, blue, sans-serif font. A small blue square is positioned to the left of the text.

1 **IL SISTEMA
PRODUTTIVO
CULTURALE E CREATIVO**

1.1. La definizione del perimetro del Sistema produttivo Culturale e Creativo

L'obiettivo degli studi della Fondazione Symbola realizzati con Unioncamere a partire dal 2011 è quello di far emergere e supportare una nuova idea di cultura, più moderna e vicina a quella internazionale¹, distante dal "mainstream" del passato, che concepiva la filiera come un settore non economico, confinato alle sole attività di conservazione e valorizzazione del patrimonio storico-artistico. In questi studi si identifica il **Sistema Produttivo Culturale e Creativo**, ovvero l'insieme di comparti di attività economica che, adottando un dettaglio settoriale molto fine (secondo la classificazione Ateco 2007 delle attività produttive utilizzata in Italia in ricezione ed affinamento della classificazione europea Nace rev. 2), individua quattro categorie produttive *core*:

- la conservazione e fruizione del patrimonio storico-artistico (**patrimonio storico-artistico**), dedita appunto alla gestione e alla valorizzazione del patrimonio culturale;
- le attività di produzione di nuova cultura non riproducibili (**performing arts e arti visive**);
- le attività di produzione di nuova cultura organizzate secondo una logica di produzione vicina a quella industriale (**industrie culturali**) e suddivise in "musica", "editoria", "film, video, radio e tv" e "giochi, software e videogiochi";
- le attività del design, dell'architettura e della comunicazione (**industrie creative**).

A queste quattro categorie se ne aggiunge una quinta che seleziona tutte le attività economiche escluse dalla dimensione strettamente culturale appena definita, ma caratterizzate da strette sinergie con il settore (**creative driven**).

L'inclusione di tali attività nasce dall'esigenza di tener conto del processo di "culturalizzazione" in atto in molti settori produttivi misurato sulla base

dell'impiego di professioni culturali e creative.

La perimetrazione della componente *core* è stata effettuata a partire dalla classificazione Ateco 2007 con dettaglio a quattro cifre, nell'ambito della quale sono state selezionate 44 classi di attività economica che definiscono il cuore del Sistema Produttivo Culturale e Creativo (tabella seguente).

Il perimetro così definito, costruito recependo e rielaborando la letteratura internazionale, presenta un impianto univoco che permette comparazioni omogenee tra paesi, visto che la sua struttura si presta ad essere analizzata attraverso l'impiego delle banche dati internazionali. A ciò si aggiunge la possibilità di analisi dettagliate relative ai territori, elaborabili sia su base provinciale sia regionale.

Come già accennato, alla componente *core*, si aggiunge la componente relativa alle imprese *creative driven*, ovvero quell'insieme di attività che impiegano professioni culturali e creative (si veda la perimetrazione in allegato), pur non operando direttamente in settori appartenenti alla filiera. Si tratta di un elemento che completa l'analisi in modo significativo, in quanto permette di studiare e comprendere il grado di contaminazione culturale e creativa nell'economia, di fondamentale importanza in relazione agli effetti sulla competizione, soprattutto su scala internazionale.

¹ Si faccia riferimento in tal senso a Kea European Affairs, The Economy of culture in Europe, 2006.

La spesa dei comuni capoluogo in cultura

Il ruolo economico della cultura è dato dalla triplice presenza di imprese, associazioni senza scopo di lucro e pubblica amministrazione. In relazione all'importanza della cultura per la P.A., è interessante analizzare i dati delle erogazioni per cassa dei comuni capoluogo relativi alla voce "Cultura e servizi ricreativi". Questi evidenziano un quadro di svantaggio per la Puglia, come del resto per tutto il Mezzogiorno. Un quadro che, tuttavia, sembra costantemente migliorare, a sottolineare il crescente impegno che i grandi comuni pugliesi registrano sul tema. D'altronde, proprio i comuni, sono i soggetti maggiormente promotori delle spese pubbliche per la cultura, intendendo quest'ultima come l'insieme di interventi pubblici a tutela e valorizzazione di musei, biblioteche, cinema, teatri, enti lirici, archivi, accademie, ma anche attività ricreative e sportive quali piscine, stadi, centri polisportivi, fino alla gestione di giardini e musei zoologici.

Al 2015, ultimo anno di cui si dispone di informazioni statistiche, il valore complessivamente speso in Puglia, ha raggiunto quota 35,5 milioni. Un dato in crescita rispetto a quello registrato negli ultimi due anni, quando l'ammontare ai fermava sui 23,5 milioni.

Seguendo le dinamiche dell'ultimo decennio, il ritardo meridionale e pugliese sembrano alleviarsi. In Puglia, la spesa complessiva è cresciuta del 62,5%, passando da 21 ad oltre 35 milioni. Nel Mezzogiorno, il miglioramento è stato meno evidente (+8,1%) mentre in Italia, si è registrata una variazione negativa, in controtendenza con i dati appena ricordati.

Spesa dei comuni capoluogo per la cultura in Puglia, nel Mezzogiorno e in Italia

Anni 2007-2015 (valori assoluti in migliaia di euro, incidenze percentuali e numeri indice con base 2006=100,0)

VALORI ASSOLUTI (IN EURO)									
	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
PUGLIA	21.828	26.976	38.883	31.068	27.729	32.110	23.496	23.593	35.472
MEZZOGIORNO	457.153	547.553	509.482	365.781	335.674	303.522	257.507	384.967	494.148
ITALIA	1.018.490	1.212.352	1.312.906	1.071.672	1.018.684	999.715	958.659	969.892	968.455
INCIDENZE PERCENTUALI SUL TOTALE ITALIA									
	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
PUGLIA	2,1	2,2	3,0	2,9	2,7	3,2	2,5	2,4	3,7
MEZZOGIORNO	44,9	45,2	38,8	34,1	33,0	30,4	26,9	39,7	51,0
ITALIA	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
NUMERI INDICE (2006=100,0)									
	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
PUGLIA	100,0	123,6	178,1	142,3	127,0	147,1	107,6	108,1	162,5
MEZZOGIORNO	100,0	119,8	111,4	80,0	73,4	66,4	56,3	84,2	108,1
ITALIA	100,0	119,0	128,9	105,2	100,0	98,2	94,1	95,2	95,1

Fonte: elaborazioni Osservatorio Culturale del Piemonte su dati del Dipartimento della Finanza locale del Ministero dell'Interno

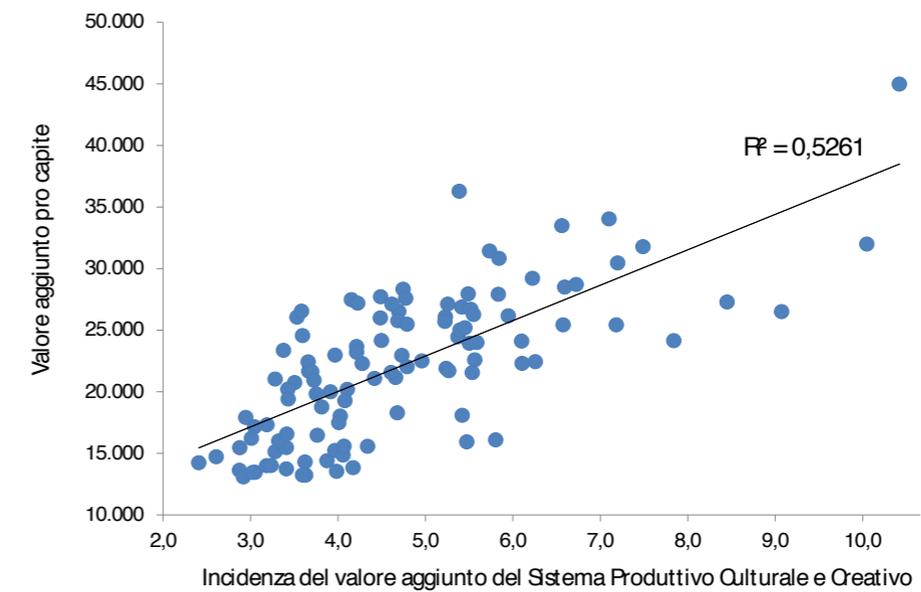
Ciò, a dimostrazione della presa di coscienza delle istituzioni pubbliche circa il ruolo che la cultura potrà assumere, se sufficientemente supportata, nel sostenere lo sviluppo regionale, alla luce dell'importanza che assume il Sistema Culturale e Creativo e in virtù di un sistema turistico culturale non ancora sviluppato al livello delle potenzialità internazionalmente riconosciute.

1.2. Il ruolo economico del Sistema Produttivo Culturale e Creativo pugliese

A livello internazionale, rappresenta ormai un dato acquisito la stretta connessione tra sviluppo del sistema culturale e creativo e crescita della ricchezza dei territori. Questo nesso ha faticato nel tempo ad essere recepito in Italia, nonostante le potenzialità sancite da un bagaglio storico e artistico di primo ordine, corredato da una forte specializzazione nelle nicchie di produzione manifatturiera del design. Eppure, come il grafico sottostante dimostra, esiste una evidente correlazione (0,52) tra grado di ricchezza dei territori e sviluppo della filiera culturale.

Correlazione tra ricchezza prodotta e ruolo del Sistema Produttivo Culturale e Creativo su base provinciale

Anno 2016 (valore aggiunto pro capite e incidenza % del valore aggiunto del SPCC sul totale economia)



Fonte: Fondazione Symbola-Unioncamere

Partendo da questa considerazione, appare ancor più evidente la necessità, per una regione come la Puglia - caratterizzata da difficoltà economiche e potenzialità non ancora sfruttate al meglio -, di indagare più approfonditamente il ruolo che il Sistema Produttivo Culturale assume per l'economia locale, ponendo in luce i confronti necessari con il resto del Paese.

Un inquadramento generale sul tema evidenzia come, a livello nazionale, il Sistema Produttivo Culturale e Creativo, nel 2016, abbia prodotto un valore aggiunto pari a quasi 90 miliardi di euro (circa 1,6 miliardi di euro in più rispetto all'anno precedente), corrispondente al 6,0% della ricchezza complessiva del Paese, con il contributo della componente privata (prevalente in tutte le attività), delle istituzioni pubbliche (centrali nelle attività di valorizzazione e conservazione del patrimonio storico e artistico) e del mondo del non profit (presente soprattutto nelle performing arts e nelle arti visive).

In Puglia, la ricchezza creata dalla filiera nel 2016 ha raggiunto un livello pari a 2.675,7 milioni di euro; si tratta del 4,1% del valore aggiunto complessivo regionale cui si associa una quota leggermente superiore relativa ai posti di lavoro assorbiti (4,2%, ovvero 57.726 occupati). Il differenziale negativo con l'Italia complessivamente considerata è condiviso con tutte le realtà del Mezzogiorno, in linea con quanto asserito in precedenza riguardo la connessione tra ricchezza e ruolo della cultura nei territori. Tuttavia, anche nello stesso contesto pugliese, si registrano differenze sostanziali. Il dato medio regionale relativo al valore aggiunto, infatti, è trainato dal risultato di Bari (5,2%) e condizionato da quello di Foggia (3,1%). Allo stesso modo, in relazione all'occupazione, al primato regionale della stessa Bari (5,2%) si associa il 3,3% della provincia di Brindisi.

Dal punto di vista delle dinamiche, prendendo come anno base il 2011, il Sistema Produttivo Culturale e Creativo cresce di importanza nella provincia metropolitana di Bari (dal 5,0% al 5,2%) e in quelle di Taranto (dal 3,3% al 3,4%), Brindisi (dal 3,1% al 3,2%) e Lecce (dal 3,9% al 4,0%). Nelle altre province la quota

di valore aggiunto proveniente dalla filiera permane stabile, con una crescita complessiva di un decimo di punto che interessa l'intera regione (dal 4,0% al 4,1%). Lo stesso esercizio analitico relativo all'occupazione mostra un quadro più variegato, derivante anche dalla crisi del mercato del lavoro che ha interessato gli anni della grande crisi. Bari e Brindisi si confermano in crescita (rispettivamente dal 5,0% al 5,2% e dal 3,2% al 3,3%) mentre Taranto, Lecce e Barletta-Andria-Trani mostrano un rallentamento.

Valore aggiunto e occupazione del Sistema Produttivo Culturale e Creativo nelle province pugliesi

Anni 2011-2015-2016 (valori assoluti e incidenze percentuali sul totale economia)

	VALORI ASSOLUTI (MILIONI DI EURO)					
	VALORE AGGIUNTO (MILIONI DI EURO)			OCCUPAZIONE		
	2011	2015	2016	2011	2015	2016
FOGGIA	288,5	299,9	305,4	6.672	6.695	6.787
BARI	1.141,4	1.194,6	1.214,2	23.343	23.696	24.062
TARANTO	309,4	302,5	308,3	7.424	6.919	7.024
BRINDISI	198,6	204,9	208,7	4.202	4.260	4.324
LECCE	438,7	448,1	456,2	10.968	10.846	11.006
BARLETTA-ANDRIA-TRANI	177,6	179,6	183,0	4.475	4.459	4.523
PUGLIA	2.554,3	2.629,6	2.675,7	57.084	56.875	57.726
ITALIA	89.197,8	88.352,3	89.927,2	1.488.353	1.473.518	1.495.349
	INCIDENZE PERCENTUALI SUL TOTALE ECONOMIA					
	VALORE AGGIUNTO			OCCUPAZIONE		
	2011	2015	2016	2011	2015	2016
FOGGIA	3,1	3,1	3,1	3,4	3,4	3,4
BARI	5,0	5,2	5,2	5,0	5,1	5,2
TARANTO	3,3	3,3	3,4	3,9	3,6	3,6
BRINDISI	3,1	3,2	3,2	3,2	3,3	3,3
LECCE	3,9	3,9	4,0	4,2	4,1	4,1
BARLETTA-ANDRIA-TRANI	3,4	3,4	3,4	3,6	3,5	3,5
PUGLIA	4,0	4,1	4,1	4,2	4,2	4,2
ITALIA	6,1	6,0	6,0	6,0	6,0	6,0

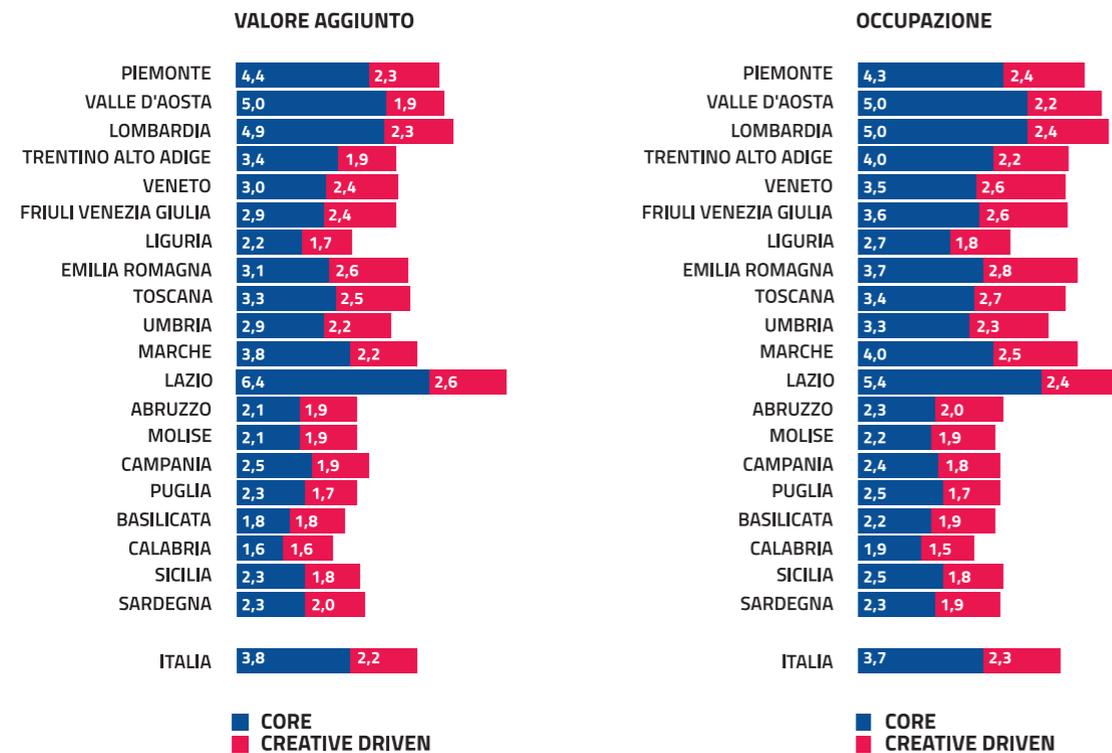
Fonte: Fondazione Symbola-Unioncamere

Come evidenziato nell'introduzione metodologica, il Sistema Produttivo Culturale e Creativo si compone di due anime: una relativa al **core culturale**, l'altra diffusa ai comparti economici non appartenenti al settore che, tuttavia, mostrano un grado più o meno pervasivo di presenza di cultura e/o creatività delle produzioni (**creative driven**). A livello nazionale, il 6% della ricchezza prodotta dalla filiera si compone di un 3,8% relativo al *core culturale* e il restante 2,2% derivante dalla contaminazione negli altri comparti, specialmente nel manifatturiero. Su base occupazionale, la stessa quota è ripartita nel 3,7% relativo al *core* e 2,3% relativo alle creative driven.

In Puglia, il ruolo esercitato dalle attività *creative driven* sembra più incisivo: l'1,7%, sia in termini di valore aggiunto (su un totale del 4,0%), sia in termini di occupazione (su un totale del 4,2%).

Ruolo delle componenti del Sistema Produttivo Culturale e Creativo nell'economia delle regioni italiane

Anno 2016 (incidenze percentuali sul totale economia)

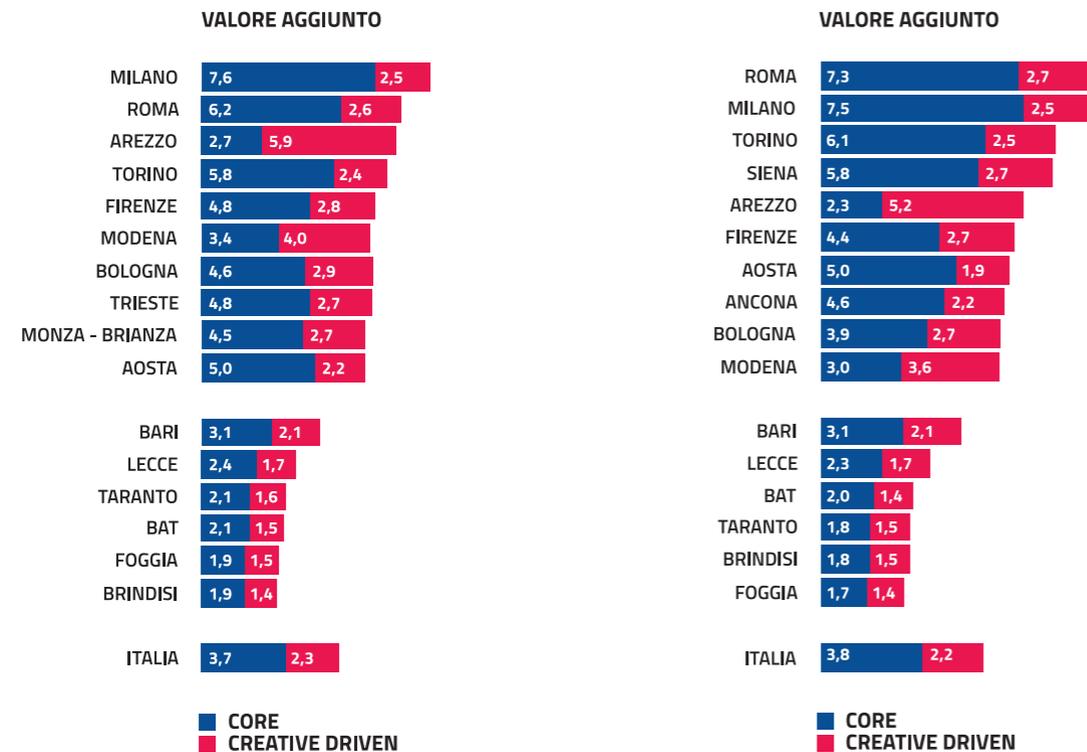


A livello provinciale, Milano e Roma occupano le prime posizioni, rispettivamente, per il valore aggiunto (10,1%) e l'occupazione (10,0%). A testimonianza dello stretto legame che insiste tra cultura e dimensione metropolitana, è utile sottolineare come, tra le prime dieci province italiane, si collochino le realtà di Torino (quarta per valore aggiunto e terza per occupazione), di Firenze (quinta e sesta) e di Bologna (settima e nona). Secondo queste aspettative, non stupisce che sia Bari a primeggiare sul territorio pugliese, sia in termini di valore aggiunto (30-esima tra le 110 province italiane) che di occupazione (42-esima).

Fonte: Fondazione Symbola-Unioncamere

Ruolo delle componenti del Sistema Produttivo Culturale e Creativo nell'economia delle province italiane

Anno 2016 (incidenze percentuali sul totale economia)



Fonte: Fondazione Symbola-Unioncamere

A seguire, su entrambi i fronti, la provincia di Lecce, il cui Sistema Produttivo Culturale e Creativo appare capace di assorbire il 4,1% del valore aggiunto e il 4,0% dell'occupazione, più o meno in linea con i valori medi regionali. Tutte le altre province pugliesi, invece, si confermano in coda sulla graduatoria nazionale, con valori comunque inferiori anche alla media regionale. Approfondendo l'analisi regionale all'interno dei singoli comparti che compongono il Sistema Produttivo Culturale e Creativo, emerge come oltre il 30% della ricchezza prodotta dalla filiera sia ad appannaggio delle industrie culturali, ovvero quelle attività che producono contenuti culturali riproducibili secondo una logica industriale. All'interno di questo settore, il comparto dell'editoria registra la quota più alta (15,9%), seguita dai giochi, videogiochi e software (8,3%) e dalle attività legate al cinema, alla radio e alla televisione (6,1%). Nell'editoria, è la provincia di Foggia a trainare il dato medio regionale (21,5%) mentre, negli altri due comparti, la quota di assorbimento maggiore è registrata a Bari, con valori pari, rispettivamente, all'11,8% e al 7,6%. Residuale, infine, su tutto il territorio regionale, il ruolo esercitato dalla riproduzione di brani musicali (0,3%).

Un altro tassello centrale della cultura pugliese è rappresentato dalle industrie creative (340,6 milioni di euro, pari al 12,7% dell'intera filiera): comunicazione e branding (5,6%), architettura (5,3%) e design (1,9%), infatti, assorbono, insieme, una quota superiore alle performing arts e arti visive (11,0%). Tuttavia, proprio questo comparto sembra quello che più caratterizzi il modello culturale pugliese. I 295 milioni di euro di valore aggiunto prodotti dal settore incidono più di quanto non accada a livello nazionale, dove l'incidenza sul totale della filiera si ferma all'8,7%. Su base provinciale, il dato è ancora più incisivo in provincia di Taranto (17,0%) e di Brindisi (12,1%), trovando conferma anche nell'area metropolitana barese (11,0%). Il patrimonio storico e artistico, infine, appare marginale nel contributo alla ricchezza prodotta dalla filiera; i 76,5 milioni di euro di valore aggiunto prodotti (il 2,9% del SPCC complessivo), tuttavia, sono da valutare anche nell'ottica di un decisivo ruolo di attrazione turistica, non direttamente computato nelle stime, cui si rimanda nei capitoli successivi.

Valore aggiunto delle province pugliesi per sottosettore del Sistema Produttivo Culturale e Creativo

Anno 2016 (valori assoluti e composizioni percentuali)

	VALORI ASSOLUTI (MILIONI DI EURO)							PUGLIA
	FOGGIA	BARI	TARANTO	BRINDISI	LECCE	BAT		
INDUSTRIE CREATIVE	38,2	156,7	28,6	21,0	66,4	29,8	340,6	
ARCHITETTURA	20,5	52,4	13,6	10,5	34,0	10,3	141,4	
COMUNICAZIONE E BRANDING	14,2	85,0	8,4	6,8	20,8	14,2	149,3	
DESIGN	3,5	19,3	6,6	3,7	11,6	5,3	49,9	
INDUSTRIE CULTURALI	91,5	394,0	77,9	60,2	138,8	54,5	816,9	
FILM, VIDEO, RADIO E TV	15,3	92,8	17,6	11,1	14,5	11,3	162,7	
SOFTWARE E VIDEOGAMES	9,8	142,8	13,3	12,8	36,4	7,3	222,3	
MUSICA	0,6	1,9	0,7	0,6	1,5	0,4	5,7	
EDITORIA	65,8	156,5	46,3	35,7	86,4	35,5	426,2	
PERFORMING ARTS E ARTI VISIVE	21,4	133,7	52,4	25,2	45,2	17,1	295,0	
PERFORMING ARTS E ARTI VISIVE	21,4	133,7	52,4	25,2	45,2	17,1	295,0	
PATRIMONIO STORICO-ARTISTICO	13,4	28,3	8,0	8,3	13,1	5,5	76,5	
PATRIMONIO ARTISTICO	13,4	28,3	8,0	8,3	13,1	5,5	76,5	
TOTALE CORE CULTURALE	164,5	712,8	166,9	114,6	263,4	106,8	1.529,1	
CREATIVE DRIVEN	140,9	501,4	141,4	94,1	192,7	76,1	1.146,7	
TOTALE SPCC	305,4	1.214,2	308,3	208,7	456,2	183,0	2.675,7	
	COMPOSIZIONI PERCENTUALI							PUGLIA
	FOGGIA	BARI	TARANTO	BRINDISI	LECCE	BAT		
INDUSTRIE CREATIVE	12,5	12,9	9,3	10,0	14,6	16,3	12,7	
ARCHITETTURA	6,7	4,3	4,4	5,0	7,4	5,7	5,3	
COMUNICAZIONE E BRANDING	4,6	7,0	2,7	3,2	4,6	7,8	5,6	
DESIGN	1,1	1,6	2,1	1,8	2,5	2,9	1,9	
INDUSTRIE CULTURALI	30,0	32,5	25,3	28,8	30,4	29,8	30,5	
FILM, VIDEO, RADIO E TV	5,0	7,6	5,7	5,3	3,2	6,2	6,1	
SOFTWARE E VIDEOGAMES	3,2	11,8	4,3	6,1	8,0	4,0	8,3	
MUSICA	0,2	0,2	0,2	0,3	0,3	0,2	0,2	
EDITORIA	21,5	12,9	15,0	17,1	18,9	19,4	15,9	
PERFORMING ARTS E ARTI VISIVE	7,0	11,0	17,0	12,1	9,9	9,3	11,0	
PERFORMING ARTS E ARTI VISIVE	7,0	11,0	17,0	12,1	9,9	9,3	11,0	
PATRIMONIO STORICO-ARTISTICO	4,4	2,3	2,6	4,0	2,9	3,0	2,9	
PATRIMONIO ARTISTICO	4,4	2,3	2,6	4,0	2,9	3,0	2,9	
TOTALE CORE CULTURALE	53,9	58,7	54,1	54,9	57,8	58,4	57,1	
CREATIVE DRIVEN	46,1	41,3	45,9	45,1	42,2	41,6	42,9	
TOTALE SPCC	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	

Fonte: Fondazione Symbola-Unioncamere

I risultati sul fronte occupazionale non si discostano molto da quanto osservato nell'analisi del valore aggiunto. Le industrie creative incidono per il 15,1%, quelle culturali per il 29,6% mentre le performing arts (11,1%) e il patrimonio storico e artistico offrono incidenze inferiori, fermo restando, anche in questo caso, un valore medio regionale delle prime superiore di oltre due punti percentuali a quanto riportato a livello nazionale.

Occupati delle province pugliesi per sottosettore del Sistema Produttivo Culturale e Creativo

Anno 2016 (valori assoluti e composizioni percentuali)

	VALORI ASSOLUTI							PUGLIA
	FOGGIA	BARI	TARANTO	BRINDISI	LECCE	BAT		
INDUSTRIE CREATIVE	973	4.053	773	536	1.632	755	8.722	
ARCHITETTURA	437	1.024	314	233	716	220	2.943	
COMUNICAZIONE	447	2.589	285	209	630	405	4.565	
DESIGN	88	440	175	94	287	130	1.214	
INDUSTRIE CULTURALI	2.144	7.019	1.888	1.264	3.402	1.376	17.093	
FILM, VIDEO, RADIO E TV	179	810	245	113	170	164	1.680	
SOFTWARE E VIDEOGAMES	210	2.373	367	237	749	209	4.146	
MUSICA	18	41	21	16	45	10	152	
EDITORIA	1.737	3.794	1.255	898	2.438	992	11.114	
PERFORMING ARTS E ARTI VISIVE	406	2.806	1.182	528	1.104	407	6.433	
PERFORMING ARTS E ARTI VISIVE	406	2.806	1.182	528	1.104	407	6.433	
PATRIMONIO STORICO-ARTISTICO	251	590	179	171	318	130	1.638	
PATRIMONIO ARTISTICO	251	590	179	171	318	130	1.638	
TOTALE CORE CULTURALE	3.773	14.468	4.022	2.499	6.456	2.667	33.886	
CREATIVE DRIVEN	3.014	9.594	3.002	1.825	4.549	1.856	23.840	
TOTALE SPCC	6.787	24.062	7.024	4.324	11.006	4.523	57.726	
	COMPOSIZIONI PERCENTUALI							
	FOGGIA	BARI	TARANTO	BRINDISI	LECCE	BAT	PUGLIA	
INDUSTRIE CREATIVE	14,3	16,8	11,0	12,4	14,8	16,7	15,1	
ARCHITETTURA	6,4	4,3	4,5	5,4	6,5	4,9	5,1	
COMUNICAZIONE	6,6	10,8	4,1	4,8	5,7	8,9	7,9	
DESIGN	1,3	1,8	2,5	2,2	2,6	2,9	2,1	
INDUSTRIE CULTURALI	31,6	29,2	26,9	29,2	30,9	30,4	29,6	
FILM, VIDEO, RADIO E TV	2,6	3,4	3,5	2,6	1,5	3,6	2,9	
SOFTWARE E VIDEOGAMES	3,1	9,9	5,2	5,5	6,8	4,6	7,2	
MUSICA	0,3	0,2	0,3	0,4	0,4	0,2	0,3	
EDITORIA	25,6	15,8	17,9	20,8	22,2	21,9	19,3	
PERFORMING ARTS E ARTI VISIVE	6,0	11,7	16,8	12,2	10,0	9,0	11,1	
PERFORMING ARTS E ARTI VISIVE	6,0	11,7	16,8	12,2	10,0	9,0	11,1	
PATRIMONIO STORICO-ARTISTICO	3,7	2,5	2,5	4,0	2,9	2,9	2,8	
PATRIMONIO ARTISTICO	3,7	2,5	2,5	4,0	2,9	2,9	2,8	
TOTALE CORE CULTURALE	55,6	60,1	57,3	57,8	58,7	59,0	58,7	
CREATIVE DRIVEN	44,4	39,9	42,7	42,2	41,3	41,0	41,3	
TOTALE SPCC	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	

Fonte: Fondazione Symbola-Unioncamere

Il progresso dell'Italia durante gli ultimi anni ha mostrato un'evidente segnale di arresto, derivante dalle ripercussioni della crisi internazionale su un sistema economico già reputato da più parti fragile. Ciò ha inciso sulle dinamiche della ricchezza prodotta e di conseguenza, evidentemente, anche su quelle relative al Sistema Produttivo Culturale e Creativo. Nonostante ciò, la filiera culturale ha mostrato una sostanziale tenuta, con un ritmo di crescita che, a livello regionale, ha mostrato un +0,9% medio annuo in termini di valore aggiunto e +0,2% relativamente all'occupazione.

Dinamiche di valore aggiunto e occupazione del Sistema Produttivo Culturale e Creativo delle province pugliesi

Anni 2011-2016 (variazioni percentuali medie annue)

	VALORE AGGIUNTO							PUGLIA
	FOGGIA	BARI	TARANTO	BRINDISI	LECCE	BAT		
INDUSTRIE CREATIVE	-0,9	2,2	-0,1	-1,9	-0,4	-0,7	0,6	
ARCHITETTURA	-0,1	1,5	-1,1	-0,4	-0,1	-1,2	0,2	
COMUNICAZIONE	-2,8	2,9	-0,7	-3,1	-1,9	0,5	0,8	
DESIGN	3,0	1,0	3,0	-3,5	2,0	-2,7	0,8	
INDUSTRIE CULTURALI	1,7	1,6	-1,1	1,4	1,7	0,7	1,3	
FILM, VIDEO, RADIO E TV	0,9	1,3	-1,7	0,1	2,5	1,7	0,9	
SOFTWARE E VIDEOGAMES	4,1	4,7	-4,4	5,0	5,5	5,1	4,1	
MUSICA	0,3	5,5	-3,6	-1,8	-7,8	-5,9	-2,0	
EDITORIA	1,6	-0,6	0,3	0,8	0,4	-0,3	0,1	
PERFORMING ARTS E ARTI VISIVE	1,4	0,4	1,3	8,0	-0,2	1,9	1,2	
PERFORMING ARTS E ARTI VISIVE	1,4	0,4	1,3	8,0	-0,2	1,9	1,2	
PATRIMONIO STORICO-ARTISTICO	1,0	0,2	0,4	4,2	1,8	1,5	1,1	
PATRIMONIO ARTISTICO	1,0	0,2	0,4	4,2	1,8	1,5	1,1	
TOTALE CORE CULTURALE	1,0	1,4	-0,1	2,2	0,8	0,5	1,1	
CREATIVE DRIVEN	1,4	1,0	0,0	-0,3	0,7	0,7	0,7	
TOTALE SPCC	1,1	1,2	-0,1	1,0	0,8	0,6	0,9	
	OCCUPAZIONE							PUGLIA
	FOGGIA	BARI	TARANTO	BRINDISI	LECCE	BAT		
INDUSTRIE CREATIVE	-0,1	3,9	0,0	0,0	0,2	-0,4	1,7	
ARCHITETTURA	0,0	1,5	-1,5	1,0	0,0	-1,3	0,3	
COMUNICAZIONE	-0,7	5,6	0,2	0,1	-0,4	1,0	2,9	
DESIGN	2,7	0,7	2,5	-2,3	1,9	-2,9	0,7	
INDUSTRIE CULTURALI	0,0	-0,4	-3,3	-0,2	-0,6	-0,5	-0,7	
FILM, VIDEO, RADIO E TV	-0,1	-2,1	-5,5	-2,3	-1,5	-0,2	-2,2	
SOFTWARE E VIDEOGAMES	2,4	2,2	-8,2	2,1	-0,7	3,3	0,5	
MUSICA	-2,6	-1,5	-6,3	-3,7	-10,9	-9,4	-6,4	
EDITORIA	-0,2	-1,5	-0,9	-0,4	-0,3	-1,2	-0,8	
PERFORMING ARTS E ARTI VISIVE	0,7	1,8	2,6	7,1	1,7	2,9	2,3	
PERFORMING ARTS E ARTI VISIVE	0,7	1,8	2,6	7,1	1,7	2,9	2,3	
PATRIMONIO STORICO-ARTISTICO	0,3	1,6	1,8	3,3	3,7	2,5	2,0	
PATRIMONIO ARTISTICO	0,3	1,6	1,8	3,3	3,7	2,5	2,0	
TOTALE CORE CULTURALE	0,1	1,2	-0,9	1,4	0,1	0,1	0,5	
CREATIVE DRIVEN	0,7	-0,3	-1,4	-0,5	0,0	0,3	-0,2	
TOTALE SPCC	0,3	0,6	-1,1	0,6	0,1	0,2	0,2	

Fonte: Fondazione Symbola-Unioncamere

Le industrie culturali (+1,3%), le performing arts (1,2%) e il patrimonio storico e artistico (+1,1%) hanno registrato una dinamica del valore aggiunto migliore di quella complessivamente stimata per l'intera filiera mentre le industrie creative e la componente *creative driven* hanno accresciuto il valore complessivamente prodotto, ma ad un ritmo inferiore dello 0,9% appena ricordato. A livello di comparti, il segno "più" trova l'unica eccezione nella musica, mentre appare incisivo soprattutto nei giochi, software e videogames (+4,1% medio annuo). Sul fronte occupazionale, le dinamiche medie annue appaiono ovunque migliori, se si esclude il caso delle industrie culturali dove la miglior *performance* in termini di valore aggiunto si associa ad una profonda revisione degli asset occupazionali (-0,7% medio annuo), trainata non solo dal comparto musicale ma anche da quello dei videogiochi e di "Film, video, radio e tv". Come evidenziato nell'impostazione metodologica, il sistema produttivo culturale e creativo, sia nella componente *core* che in quella *creative driven*, è il frutto di tre anime distinte ma spesso interrelate: le imprese, la Pubblica Amministrazione e il non profit. Analizzando il contributo che queste tre componenti esercitano nella filiera, è ovvio che il ruolo primario sia associato alle imprese. La componente privata, infatti, incide per l'82,5% sul totale della ricchezza prodotta su base regionale. Nonostante la prevalenza dell'ambiente imprenditoriale, l'incidenza appare inferiore a quella media nazionale (89,0%) per via di una maggior incidenza esercitata dalla componente non profit (11,7%, quasi il doppio della media nazionale, ferma al 6,6%).

Si tratta di un dato di assoluto rilievo, che trova spazio soprattutto sulle *performing arts* e le arti visive, e che colloca la Puglia dietro alla sola Sardegna (12,8%). Anche la Pubblica Amministrazione appare prevalente rispetto al dato medio nazionale (5,8% contro 4,4%), nonostante il valore sia inferiore a quello di tutte le regioni del Mezzogiorno, Abruzzo escluso (5,4%).

Valore aggiunto del Sistema Produttivo Culturale e Creativo per settore istituzionale nelle regioni italiane

Anno 2016 (valori assoluti e composizioni percentuali)

PROVINCIA	VALORI ASSOLUTI (MILIONI DI EURO)				COMPOSIZIONI PERCENTUALI			
	NON PROFIT	P.A.	PRIVATO	TOTALE	NON PROFIT	P.A.	PRIVATO	TOTALE
PIEMONTE	380,4	131,3	4.603,4	5.115,2	7,4	2,6	90,0	100,0
VALLE D'AOSTA	17,3	16,4	164,8	198,5	8,7	8,3	83,1	100,0
LOMBARDIA	802,1	277,6	14.925,6	16.005,3	5,0	1,7	93,3	100,0
TRENTINO-ALTO ADIGE	113,2	101,8	1.015,8	1.230,8	9,2	8,3	82,5	100,0
VENETO	285,6	169,4	3.698,0	4.152,9	6,9	4,1	89,0	100,0
FRIULI-VENEZIA GIULIA	106,2	60,1	791,3	957,5	11,1	6,3	82,6	100,0
LIGURIA	64,7	77,7	833,5	975,8	6,6	8,0	85,4	100,0
EMILIA-ROMAGNA	284,0	147,4	3.751,3	4.182,7	6,8	3,5	89,7	100,0
TOSCANA	319,2	160,9	2.811,1	3.291,2	9,7	4,9	85,4	100,0
UMBRIA	53,2	28,3	492,7	574,2	9,3	4,9	85,8	100,0
MARCHE	70,6	44,9	1.280,8	1.396,4	5,1	3,2	91,7	100,0
LAZIO	619,7	496,3	9.468,5	10.584,6	5,9	4,7	89,5	100,0
ABRUZZO	41,6	32,9	555,1	629,6	6,6	5,2	88,2	100,0
MOLISE	6,0	11,0	98,7	115,6	5,2	9,5	85,3	100,0
CAMPANIA	114,2	190,6	2.018,7	2.323,5	4,9	8,2	86,9	100,0
PUGLIA	179,2	88,4	1.261,4	1.529,1	11,7	5,8	82,5	100,0
BASILICATA	10,7	30,2	146,0	187,0	5,7	16,2	78,1	100,0
CALABRIA	36,9	50,9	403,0	490,8	7,5	10,4	82,1	100,0
SICILIA	132,1	316,5	1.386,7	1.835,3	7,2	17,2	75,6	100,0
SARDEGNA	86,4	59,7	527,5	673,6	12,8	8,9	78,3	100,0
ITALIA	3.723,3	2.492,3	50.234,0	56.449,6	6,6	4,4	89,0	100,0

Fonte: Fondazione Symbola-Unioncamere

Occupazione del Sistema Produttivo Culturale e Creativo per settore istituzionale nelle regioni italiane

Anno 2016 (valori assoluti e composizioni percentuali)

PROVINCIA	VALORI ASSOLUTI				COMPOSIZIONI PERCENTUALI			
	NON PROFIT	P.A.	PRIVATO	TOTALE	NON PROFIT	P.A.	PRIVATO	TOTALE
PIEMONTE	6.495	2.241	72.207	80.943	8,0	2,8	89,2	100,0
VALLE D'AOSTA	311	305	2.458	3.074	10,1	9,9	80,0	100,0
LOMBARDIA	12.215	4.311	216.657	233.183	5,2	1,8	92,9	100,0
TRENTINO-ALTO ADIGE	2.324	2.251	17.000	21.574	10,8	10,4	78,8	100,0
VENETO	5.506	3.272	67.402	76.180	7,2	4,3	88,5	100,0
FRIULI-VENEZIA GIULIA	2.366	1.322	15.280	18.968	12,5	7,0	80,6	100,0
LIGURIA	1.188	1.397	16.088	18.673	6,4	7,5	86,2	100,0
EMILIA-ROMAGNA	5.570	2.846	68.909	77.325	7,2	3,7	89,1	100,0
TOSCANA	6.401	3.214	47.028	56.643	11,3	5,7	83,0	100,0
UMBRIA	1.302	684	10.641	12.627	10,3	5,4	84,3	100,0
MARCHE	1.506	1.086	23.488	26.081	5,8	4,2	90,1	100,0
LAZIO	7.734	6.312	126.559	140.606	5,5	4,5	90,0	100,0
ABRUZZO	830	667	10.811	12.308	6,7	5,4	87,8	100,0
MOLISE	149	264	1.990	2.403	6,2	11,0	82,8	100,0
CAMPANIA	2.546	4.173	37.890	44.608	5,7	9,4	84,9	100,0
PUGLIA	3.880	1.921	28.085	33.886	11,4	5,7	82,9	100,0
BASILICATA	319	899	3.218	4.436	7,2	20,3	72,5	100,0
CALABRIA	879	1.209	9.715	11.803	7,4	10,2	82,3	100,0
SICILIA	2.853	6.817	28.735	38.404	7,4	17,8	74,8	100,0
SARDEGNA	1.745	1.212	11.070	14.027	12,4	8,6	78,9	100,0
ITALIA	66.118	46.403	815.232	927.753	7,1	5,0	87,9	100,0

Fonte: Fondazione Symbola-Unioncamere

Anche in questo caso, le analisi sul fronte del valore aggiunto si replicano, con qualche piccola differenziazione, anche sul lato occupazionale. Il privato, in termini di posti di lavoro, accresce il suo ruolo, sancito da un'incidenza pari all'82,9%; il non profit (11,4%) si ridimensiona, collocandosi comunque ancora secondo nel panorama nazionale; la Pubblica Amministrazione appare sostanzialmente stabile (5,7% di occupazione contro il 5,8% di valore aggiunto), incidendo, in questo caso, meno di quanto fatto nel resto del Mezzogiorno così come mediamente in Italia.

La produzione libraria: un settore in trasformazione orientato alla cultura

Sulla base dei dati raccolti dall'Istat attraverso l'“Indagine sulla produzione libraria”, è possibile offrire una panoramica sull'offerta di libri e sulle principali caratteristiche del settore editoriale. A tal riguardo, il confronto della Puglia con il resto d'Italia mostra elementi di interesse in un contesto comunque critico. Il numero di pubblicazioni relative al 2015 si colloca poco sopra il migliaio, ovvero appena l'1,8% del totale nazionale. Considerando come anno base il 2007, è evidente la crisi del settore sul territorio. Se si esclude il dato “anomalo” riferito al 2014 (anno in cui ci furono ben 1.500 pubblicazioni di natura politico-sociale, probabilmente legate ad una singola commessa pubblica), il numero di pubblicazioni si è quasi dimezzato, il che ha allontanato ulteriormente la regione dagli standard quantitativi nazionali. Anche il Mezzogiorno sperimenta un rallentamento che ha a che fare, ovviamente, anche con la crisi generale del settore della carta. Ad ogni modo, la riduzione del numero delle pubblicazioni nel decennio appare meno intensa di quella pugliese, nell'ordine del 20% circa.

Produzione libraria in Puglia, nel Mezzogiorno e in Italia

Anni 2007-2015 (numero di pubblicazioni, incidenze percentuali e numeri indice)

NUMERO DI PUBBLICAZIONI									
	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
PUGLIA	1.821	1.802	1.609	977	1.442	1.459	1.200	3.171	1.021
MEZZOGIORNO	5.135	5.188	4.985	4.772	4.664	5.411	4.709	6.572	4.078
ITALIA	59.129	58.829	57.558	63.800	59.237	59.230	61.966	57.820	55.554
INCIDENZE PERCENTUALI SUL TOTALE ITALIA									
	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
PUGLIA	3,1	3,1	2,8	1,5	2,4	2,5	1,9	5,5	1,8
MEZZOGIORNO	8,7	8,8	8,7	7,5	7,9	9,1	7,6	11,4	7,3
ITALIA	100,0	101,0	102,0	103,0	104,0	105,0	106,0	107,0	108,0
NUMERI INDICE (2006=100,0)									
	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
PUGLIA	100,0	99,0	88,4	53,7	79,2	80,1	65,9	174,1	56,1
MEZZOGIORNO	100,0	101,0	97,1	92,9	90,8	105,4	91,7	128,0	79,4
ITALIA	100,0	99,5	97,3	107,9	100,2	100,2	104,8	97,8	94,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Delle mille e poco più pubblicazioni relative al 2015, un terzo circa è dedicato ai temi della letteratura moderna e della storia. Nel primo caso, l'incidenza sul totale nazionale raggiunge il 2,0% mentre, nel secondo, la quota raddoppia. Gli altri ambiti in cui si riscontra una quota sul totale nazionale ben superiore alla media (nel 2015 pari all'1,8%) sono quelli della letteratura moderna e contemporanea del teatro e della poesia (68 pubblicazioni per una quota pari al 3,5%), i libri di attualità politica e sociale (44 pubblicazioni, pari al 3,0%) e le guide turistiche.

Produzione libraria in Puglia, nel Mezzogiorno e in Italia per tipologia

Anno 2015 (numero di pubblicazioni e incidenze percentuali sul totale Italia)

	NUMERO DI PUBBLICAZIONI			INCIDENZE PERCENTUALI		
	PUGLIA	MEZZO-GIORNO	ITALIA	PUGLIA	MEZZO-GIORNO	ITALIA
TESTI LETTERARI MODERNI E CONTEMPORANEI: ROMANZI E RACCONTI	179	704	9.042	2,0	7,8	100,0
STORIA (COMPRESA ARCHEOLOGIA E PREISTORIA) E BIOGRAFIE	169	494	4.204	4,0	11,8	100,0
RELIGIONE, TEOLOGIA	80	280	4.762	1,7	5,9	100,0
TESTI LETTERARI MODERNI E CONTEMPORANEI (POESIE E TEATRO)	68	362	1.964	3,5	18,4	100,0
DIRITTO, P.A., PREVIDENZA, ASSISTENZA SOCIALE E ASSICURAZIONI	57	366	3.591	1,6	10,2	100,0
PEDAGOGIA E DIDATTICA	49	103	2.538	1,9	4,1	100,0
ATTUALITÀ POLITICO-SOCIALE ED ECONOMICA	44	167	1.460	3,0	11,4	100,0
ARTI FIGURATIVE E FOTOGRAFIA	41	86	2.010	2,0	4,3	100,0
FILOSOFIA, METAFISICA, METAPSICHICA, ASTROLOGIA	38	121	1.794	2,1	6,7	100,0
GUIDE TURISTICHE	29	71	940	3,1	7,6	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat

La caratterizzazione delle 1.021 pubblicazioni, quindi, sembra premiare il collegamento con il sistema culturale pugliese che anche nell'editoria trova un elemento di interesse nell'analisi regionale. La letteratura, la poesia e il teatro sono assetti centrali nel settore. Anche le guide turistiche sembrano essere di rilievo, il che apre la strada ai collegamenti con la promozione culturale del turismo regionale.

1.3. Il sistema imprenditoriale della cultura e della creatività

Come osservato nel precedente paragrafo, la gran parte dell'occupazione e della ricchezza del Sistema Produttivo Culturale e Creativo provengono dalla componente privata. Gli 1,5 miliardi di euro e i 23.840 posti di lavoro creati dalla componente *core*² attiva nei comparti della filiera culturale e creativa sono il frutto dell'impegno giornaliero di 13.527 imprese attive sul territorio. Secondo i dati di fonte Infocamere³, il 56,9% di queste è attiva nelle industrie culturali (7.693 imprese) mentre un altro 37,5% si riferisce alle industrie creative (5.069) mentre, in via residuale, si rileva la presenza di 703 attività inerenti le performing arts e arti visive e appena 62 attività legate alla valorizzazione e conservazione del patrimonio storico ed artistico della Puglia.

La composizione percentuale delle imprese attive nei vari comparti della cultura e della creatività conferma il ruolo primario delle industrie culturali in tutte le province pugliesi. In particolare, a Taranto e Bari, il settore incide per oltre il 60% del *core* culturale. Nelle industrie creative, che nella media regionale incidono per il 37,5%, si trovano livelli ancor maggiori a Foggia, Bari e Lecce. Tutte e tre le province esprimono un'incidenza intorno al 39%, con punte del 21,3% a Foggia, per quanto riguarda il comparto creativo dell'architettura; a Bari per la comunicazione (16,7% contro una media regionale del 15,0%); a Lecce per il design (5,7% contro una media regionale del 4,9%).

² L'analisi sulle imprese è riferita alla sola componente *core* in quanto non possono definirsi imprese creative driven. La stima dei valori riferiti alla componente creative driven, infatti, è stimata a livello aggregato, pur se per ogni singolo comparto. D'altronde, per definizione, ciascuna impresa non appartenente al *core* culturale, ha una componente più o meno pronunciata di creatività, definita dalla quota di occupati in professioni culturali e creative.

³ InfoCamere è la società consortile di informatica delle Camere di Commercio Italiane. Ha realizzato e gestisce il sistema telematico nazionale che collega tra loro tutte le Camere di Commercio e le loro 300 sedi distaccate, provvedendo alla gestione informatizzata del Registro delle imprese.

Le performing arts e il patrimonio storico e artistico, infine, trovano slancio, rispettivamente, a Bari (6,1%) e a Brindisi (0,7%).

Analizzando le dinamiche del quinquennio ormai alle spalle, si evidenzia una certa difficoltà delle energie imprenditoriali a concentrare l'attenzione nelle attività *core* della cultura e della creatività. Tra il 2011 ed il 2016, infatti, le imprese registrate presso il Registro delle imprese si sono ridotte ad un ritmo medio annuo del -0,4%, con estremi del -0,8% a Taranto e del -0,1% a Bari. Approfondendo l'indagine tra i settori e i comparti del *core* culturale, appare evidente un processo di riconversione dei ruoli all'interno della filiera. Pur in un contesto mediamente negativo, infatti, cresce il numero di imprese registrate nel settore e delle performing arts (+3,1% medio annuo) e delle industrie creative (+0,4%), trainate essenzialmente dal design (+4,1%).

Queste *performance* permettono, almeno in parte, di riassorbire la perdita relativa alle industrie culturali (-1,2% medio annuo). Anche all'interno di quest'ultime, tuttavia, esistono comportamenti eterogenei: la musica mostra qualche segnale di miglioramento (+1,4%) mentre gli altri comparti si collocano tutti in territorio negativo.

Approfondendo il dettaglio territoriale, si segnalano la crescita di imprese del design a Foggia (+9,7%), della musica a Brindisi (+11,2%) e delle performing arts nella provincia di Barletta-Andria-Trani (+6,7%). Relativamente all'editoria, infine, il dato medio regionale (-1,5% medio annuo) è frutto di *performance* negative in tutte e cinque le province pugliesi.

Numero, composizioni e dinamica delle imprese del core culturale delle province pugliesi

Anno 2016 (valori assoluti, composizioni percentuali e variazioni percentuali medie annue rispetto al 2011)

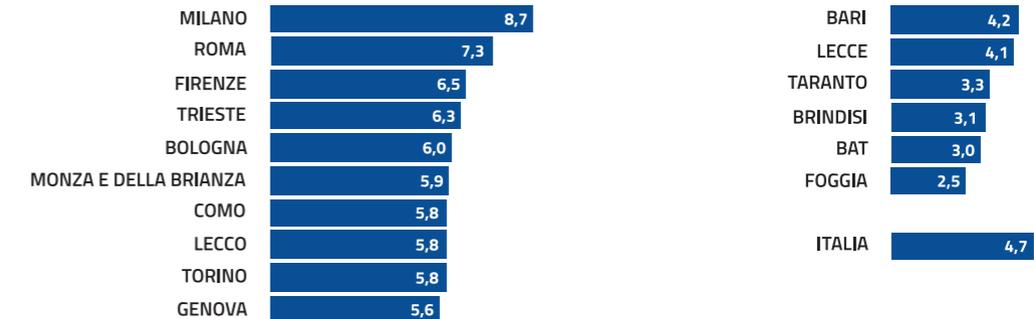
	FOGGIA	BARI	TARANTO	BRINDISI	LECCE	BAT	PUGLIA
VALORI ASSOLUTI							
INDUSTRIE CREATIVE	657	1.920	520	410	1.166	395	5.069
ARCHITETTURA	358	843	239	183	568	174	2.365
COMUNICAZIONE	230	826	216	165	426	171	2.034
DESIGN	69	251	65	62	173	49	669
INDUSTRIE CULTURALI	958	2.698	994	685	1.659	699	7.693
FILM, VIDEO, RADIO E TV	81	283	84	64	93	58	663
SOFTWARE E VIDEOGAMES	114	571	150	79	260	85	1.259
MUSICA	12	52	27	16	44	17	168
EDITORIA	751	1.792	733	526	1.262	538	5.603
PERFORMING ARTS E ARTI VISIVE	55	302	82	46	162	57	703
PERFORMING ARTS E ARTI VISIVE	55	302	82	46	162	57	703
PATRIMONIO STORICO-ARTISTICO	11	15	6	8	16	7	62
PATRIMONIO ARTISTICO	11	15	6	8	16	7	62
TOTALE CORE CULTURALE	1.681	4.935	1.602	1.149	3.002	1.157	13.527
COMPOSIZIONI PERCENTUALI							
INDUSTRIE CREATIVE	39,1	38,9	32,5	35,7	38,9	34,1	37,5
ARCHITETTURA	21,3	17,1	14,9	16,0	18,9	15,0	17,5
COMUNICAZIONE	13,7	16,7	13,5	14,3	14,2	14,8	15,0
DESIGN	4,1	5,1	4,1	5,4	5,7	4,3	4,9
INDUSTRIE CULTURALI	57,0	54,7	62,0	59,6	55,2	60,4	56,9
FILM, VIDEO, RADIO E TV	4,8	5,7	5,2	5,6	3,1	5,1	4,9
SOFTWARE E VIDEOGAMES	6,8	11,6	9,4	6,9	8,6	7,4	9,3
MUSICA	0,7	1,0	1,7	1,4	1,5	1,5	1,2
EDITORIA	44,7	36,3	45,8	45,8	42,0	46,5	41,4
PERFORMING ARTS E ARTI VISIVE	3,3	6,1	5,1	4,0	5,4	4,9	5,2
PERFORMING ARTS E ARTI VISIVE	3,3	6,1	5,1	4,0	5,4	4,9	5,2
PATRIMONIO STORICO-ARTISTICO	0,7	0,3	0,4	0,7	0,5	0,6	0,5
PATRIMONIO ARTISTICO	0,7	0,3	0,4	0,7	0,5	0,6	0,5
TOTALE CORE CULTURALE	100,0						
VARIAZIONI PERCENTUALI MEDIE ANNUE							
INDUSTRIE CREATIVE	0,9	0,9	-0,5	0,5	-0,2	0,5	0,4
ARCHITETTURA	0,3	0,9	-1,5	0,0	-1,3	-0,9	-0,2
COMUNICAZIONE	-0,2	-0,1	-0,3	0,3	-0,3	2,2	0,1
DESIGN	9,7	4,4	2,8	2,9	4,1	-0,1	4,1
INDUSTRIE CULTURALI	-2,1	-0,9	-1,4	-1,1	-1,4	-0,3	-1,2
FILM, VIDEO, RADIO E TV	2,6	-0,6	-2,4	0,3	-3,1	0,2	-0,7
SOFTWARE E VIDEOGAMES	-2,3	0,0	-2,4	-3,5	0,6	2,6	-0,5
MUSICA	-6,7	0,5	2,8	11,2	0,6	5,2	1,4
EDITORIA	-2,4	-1,3	-1,2	-1,2	-1,8	-0,9	-1,5
PERFORMING ARTS E ARTI VISIVE	5,4	2,0	5,1	-0,6	3,7	6,7	3,1
PERFORMING ARTS E ARTI VISIVE	5,4	2,0	5,1	-0,6	3,7	6,7	3,1
PATRIMONIO STORICO-ARTISTICO	17,6	4,0	-10,2	-4,1	11,6	7,1	4,2
PATRIMONIO ARTISTICO	17,6	4,0	-10,2	-4,1	11,6	7,1	4,2
TOTALE CORE CULTURALE	-0,7	-0,1	-0,8	-0,5	-0,7	0,3	-0,4

Fonte: Fondazione Symbola-Unioncamere

Considerando la sola componente *core*, le prime province per incidenza sul totale delle imprese sono Milano (8,7%), Roma (7,3%) e Firenze (6,5%). Anche in questo caso, sono le città metropolitane a registrare una maggior specializzazione mentre nel Mezzogiorno, sono poche le province a registrare un tasso superiore al 4,0%. Tra queste, Bari e Lecce, con incidenze rispettivamente pari al 4,2% e 4,1%.

Prime dieci province per incidenza delle imprese del core culturale e risultati delle province pugliesi

Anno 2016 (incidenze percentuali sui totali delle economie locali)



Fonte: Fondazione Symbola-Unioncamere

Guardando alla composizione delle imprese per classe di fatturato, appare evidente come il *core* culturale sia costellato da un numero elevato di piccole e piccolissime imprese. Fatto cento il totale delle attività presenti sul territorio pugliese, infatti, solo l'1,2% riesce a raggiungere il milione di euro di fatturato. Per avere un termine di paragone, basti pensare come il resto dell'economia sia caratterizzato per una quota di imprese con un analogo livello di entrate pari al 4,2%.

Analogamente, la quota di piccolissime attività (fino a 100.000 euro di fatturato) appare preponderante in Puglia come nel resto d'Italia. Limitando l'analisi ai confini regionali, delle oltre 13mila imprese appartenenti al *core* culturale, l'87% si trova in questa classe, con punte del 90,5% per le performing arts e un valore ridotto, ma comunque oltre la media regionale, per le industrie culturali (84,2%). Anche qui, il confronto con il resto dell'economia conferma la maggior polverizzazione produttiva del *core* culturale, visto e considerato come l'incidenza delle stesse imprese appare molto più ridotta nel resto dell'economia (70,8%).

Il sistema imprenditoriale italiano, in linea con il resto d'Europa, sta sperimentando da anni un processo di strutturazione quanto meno necessario, soprattutto alla luce dell'eccessiva fragilità che interessa molte imprese italiane. Molte piccole imprese, specialmente le ditte individuali, sono esposte ai venti della crisi, e ciò incide negativamente sui tassi di sopravvivenza. Allo stesso tempo, la nuova imprenditoria sembra prediligere sempre più forme giuridiche maggiormente strutturate, anche per la più alta probabilità che ciò comporta in merito all'accesso nel mercato creditizio.

Imprese del core culturale delle province pugliesi per classi di addetti

Anno 2016 (valori assoluti, composizioni percentuali e variazioni percentuali medie annue rispetto al 2011)

	COMPOSIZIONI PERCENTUALI				
	CLASSI DI FATTURATO				TOTALE
	FINO A 100.000 EURO	DA 100.000 EURO FINO A 500.000 EURO	DA 500.000 EURO FINO A 1 MILIONE DI EURO	ALMENO UN MILIONE DI EURO	
INDUSTRIE CREATIVE	90,3	7,9	0,9	0,9	100,0
<i>ARCHITETTURA</i>	97,2	2,7	0,1	0,0	100,0
<i>COMUNICAZIONE</i>	76,0	18,5	2,7	2,9	100,0
<i>DESIGN</i>	91,3	7,5	0,6	0,6	100,0
INDUSTRIE CULTURALI	84,2	12,9	1,4	1,5	100,0
<i>FILM, VIDEO, RADIO E TV</i>	70,2	24,7	1,6	3,5	100,0
<i>MUSICA</i>	86,9	13,1	0,0	0,0	100,0
<i>EDITORIA</i>	86,7	11,2	1,2	0,9	100,0
<i>SOFTWARE, VIDEOGAMES E GIOCHI</i>	74,5	17,7	3,1	4,6	100,0
PATRIMONIO STORICO ED ARTISTICO	77,1	14,3	2,9	5,7	100,0
PERFORMING ARTS E ARTI VISIVE	90,5	7,1	1,3	1,1	100,0
TOTALE CORE CULTURALE	87,0	10,5	1,2	1,2	100,0
ALTRI SETTORI	70,8	21,6	3,5	4,2	100,0
TOTALE ECONOMIA	71,4	21,1	3,4	4,1	100,0

Fonte: Fondazione Symbola-Unioncamere

Queste considerazioni sono ovviamente valide anche per il sistema imprenditoriale pugliese e, in particolare, anche per quanto riguarda la filiera delle imprese culturali e creative. Tra il 2011 ed il 2016, infatti, le società di capitale sono cresciute, all'interno del *core* culturale, ad un tasso medio annuo del +4,4%, doppio rispetto a quello registrato nell'intera Penisola (+2,2%). A livello provinciale, le realtà di Brindisi (+6,0%) e Barletta-Andria-Trani (+7,0%) hanno sperimentato valori ancor maggiori, mentre è la provincia Foggia a mostrare una maggior timidezza.

Le società di persone e ditte individuali, invece, hanno ovunque mostrato segnali di arretramento. Le prime, mediamente ridottesi del -1,5%, trovano a Lecce le maggiori problematiche; le seconde (-3,7% su scala regionale), infine, sono trascinate verso il basso dal dato registrato in provincia di Foggia (-5,1%). Nel complesso, fotografando la situazione al 2016, nonostante i processi in atto, appare evidente il ruolo esercitato dalle ditte individuali, più incisive nel panorama regionale (62,9%) rispetto a quanto non accada in Italia (55,3%). Allo stesso modo, una minor strutturazione emerge anche guardando all'incidenza delle società di capitali, in questo caso inferiore a quella media nazionale (20,8% contro 27,3%). E' infine interessante osservare come l'incidenza delle cooperative, nonostante il deciso arretramento degli ultimi cinque anni, sia ancora ben superiore a quella italiana (3,4% contro 2,0%).

Imprese del core culturale delle province pugliesi per tipologia di forma giuridica

Anno 2016 (valori assoluti, composizioni percentuali e variazioni percentuali medie annue rispetto al 2011)

VALORI ASSOLUTI						
PROVINCIA	ALTRE FORME	CONSORZI	COOPERATIVE	IMPRESE INDIVIDUALI*	SOCIETA' DI CAPITALE	SOCIETA' DI PERSONE
FOGGIA	50	20	75	1.106	290	140
BARI	152	51	157	2.914	1.229	432
TARANTO	55	8	52	1.000	317	171
BRINDISI	21	16	45	753	196	118
LECCE	85	15	110	1.929	590	273
BARLETTA-ANDRIA-TRANI	27	7	20	799	196	108
PUGLIA	390	116	459	8.502	2.818	1.242
ITALIA	7.182	1.453	5.772	159.945	79.063	35.698
COMPOSIZIONI PERCENTUALI						
PROVINCIA	ALTRE FORME	CONSORZI	COOPERATIVE	IMPRESE INDIVIDUALI*	SOCIETA' DI CAPITALE	SOCIETA' DI PERSONE
FOGGIA	2,9	1,2	4,5	65,8	17,3	8,3
BARI	3,1	1,0	3,2	59,1	24,9	8,7
TARANTO	3,4	0,5	3,2	62,4	19,8	10,7
BRINDISI	1,9	1,4	3,9	65,6	17,0	10,3
LECCE	2,8	0,5	3,7	64,3	19,7	9,1
BARLETTA-ANDRIA-TRANI	2,3	0,6	1,7	69,1	16,9	9,3
PUGLIA	2,9	0,9	3,4	62,9	20,8	9,2
ITALIA	2,5	0,5	2,0	55,3	27,3	12,3
VARIAZIONI % MEDIE ANNUE 2011-2016						
PROVINCIA	ALTRE FORME	CONSORZI	COOPERATIVE	IMPRESE INDIVIDUALI*	SOCIETA' DI CAPITALE	SOCIETA' DI PERSONE
FOGGIA	23,3	-9,8	1,9	-1,3	2,6	-5,1
BARI	6,2	-2,0	-1,6	-1,2	4,6	-4,4
TARANTO	6,8	-3,2	-4,3	-1,8	3,5	-2,5
BRINDISI	2,2	-2,7	-3,3	-1,5	6,0	-2,4
LECCE	16,1	-5,3	0,3	-2,0	4,2	-3,6
BARLETTA-ANDRIA-TRANI	12,6	5,8	1,6	-1,0	7,0	-2,4
PUGLIA	9,9	-3,9	-1,0	-1,5	4,4	-3,7
ITALIA	5,6	-0,4	-1,3	-1,5	2,2	-3,6

Fonte: Fondazione Symbola-Unioncamere

1.4. La cultura come volano del turismo locale

Si è già accennato nelle pagine precedenti allo stretto collegamento tra cultura e turismo, settore, quest'ultimo, che per primo vede una attivazione diretta indotta dall'attrattività culturale dei territori.

E' per questo che le valutazioni della Fondazione Symbola e di Unioncamere estendono l'analisi del Rapporto "Io sono cultura" al tema della spesa turistica attivata dal Sistema Produttivo Culturale e Creativo. Al 2016, tale quantificazione registra un valore di 30,4 miliardi di euro, pari al 37,9% della spesa turistica complessiva; un valore in crescita rispetto al 37,5% del 2015.

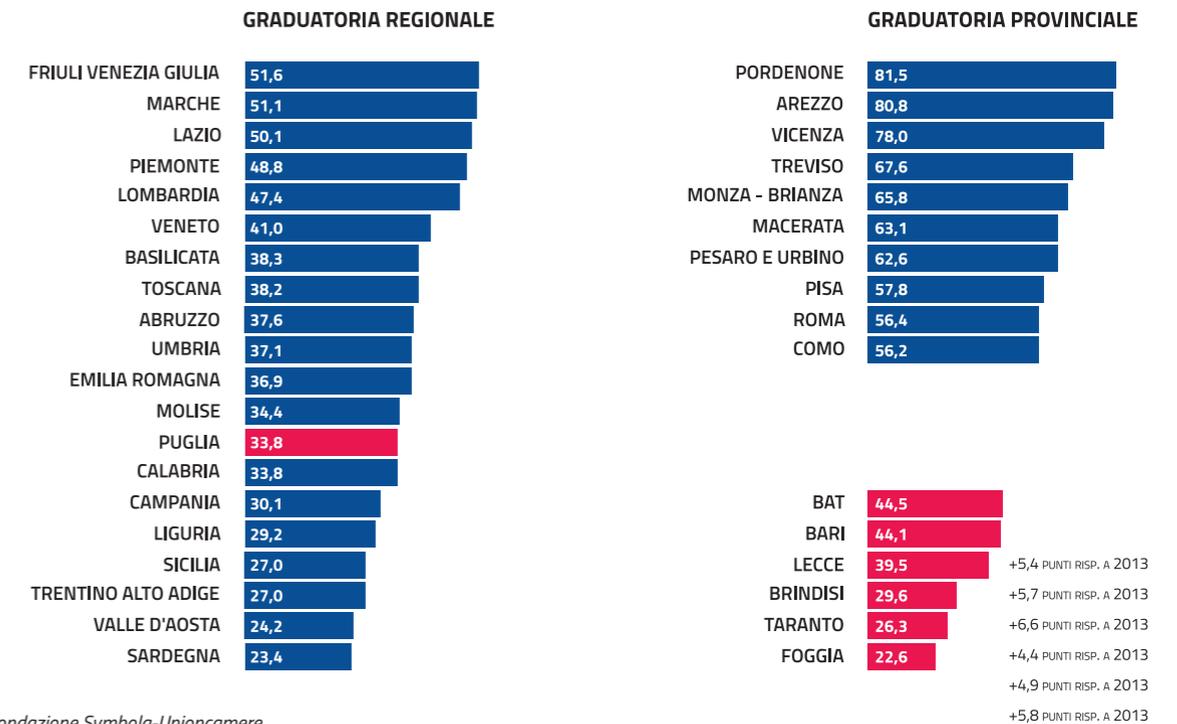
Scendendo nel dettaglio dei dati regionali, spicca il Friuli-Venezia Giulia, con una quota di spesa turistica attribuibile all'attivazione culturale che arriva al 51,6% nel 2016, seguita da Marche 51,1% e ancora: Lazio e Piemonte, rispettivamente 50,1% e 48,8%. Mentre Lombardia e Veneto presentano la più elevata spesa attivata dal Sistema Produttivo Culturale e Creativo (rispettivamente, circa 3,9 miliardi e 3,6 miliardi di euro) e l'incidenza più alta di quest'ultima sul totale nazionale (12,7% e 11,7%). In questa graduatoria la Puglia occupa la 13esima posizione, corrispondente a una quota di spesa turistica culturale pari a 33,8%.

In termini di comparazione temporale, va detto che rispetto al 2013 la regione ha incrementato questa quota di 5,8 punti,

A livello provinciale, tralasciando i posizionamenti degli altri territori d'Italia, in Puglia va sottolineato il risultato di Barletta-Andria-Trani, Bari e Lecce che rispettivamente con quote pari a 44,5%, 44,1% e 39,5% superano la media regionale e si collocano nella parte sinistra della classifica delle aree del Paese. Per contro, sono le altre province a far scendere la media regionale, con valori che per Foggia arrivano a 22,6%, giustificato da una attrattività turistica legata ad altri fattori. Lecce è la provincia che rispetto al 2013 ha visto il maggior incremento di peso (+6,6 punti percentuali) del contributo della componente culturale alla spesa turistica.

Graduatorie territoriali per incidenza della spesa turistica attivata dalla cultura

Anno 2016 (incidenze percentuali sul totale della spesa turistica)

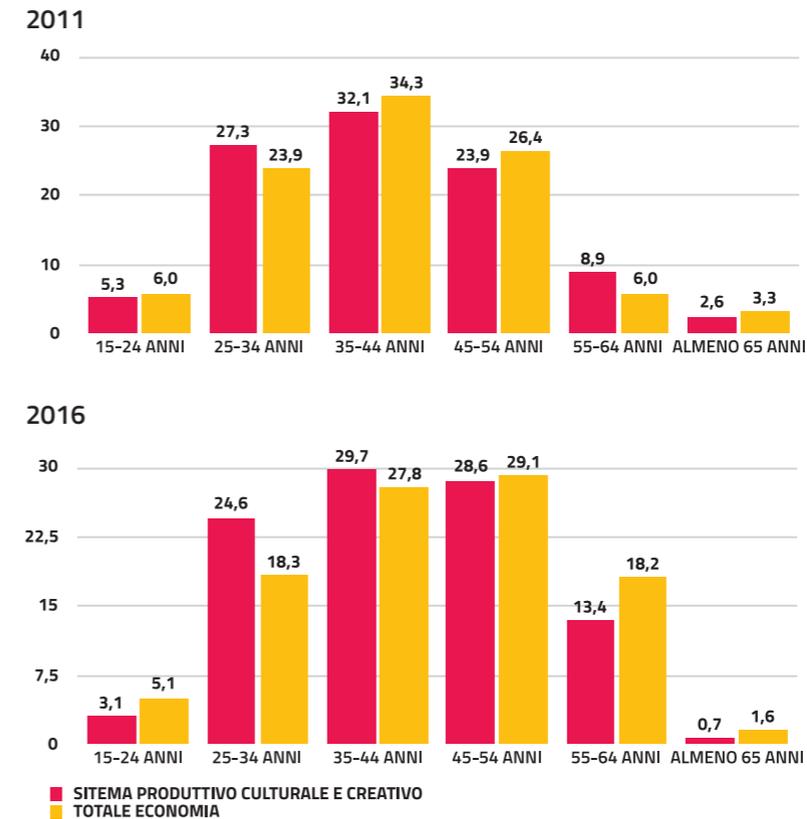


1.5. Le professioni culturali e creative

Il tema della “pervasività” dei temi della cultura e creatività come già detto passa per le professioni impiegate nelle attività produttive. Alla perimetrazione dei settori della filiera si affianca quindi anche la perimetrazione delle professioni culturali e creative. Ciò permette di analizzare quale sia lo spaccato socio-economico che caratterizza la cultura nel territorio pugliese, fornendo spunti di interesse in relazione alle differenze e alle peculiarità che emergono dalle banche dati della statistica ufficiale. Tra queste, di sicuro rilievo sono quelle riguardanti le caratteristiche socio-demografiche di chi lavora nel settore. Confrontando la distribuzione delle figure professionali per classi di età con la media dell’economia pugliese, emerge uno spaccato che favorisce la popolazione più giovane; nella fascia di età 25-34 anni, infatti, la quota di occupati della filiera culturale e creativa supera di gran lunga quella registrata nel resto dell’economia (24,6% contro 18,3%)⁴.

⁴ Dai grafici emerge come la classe di età più giovane favorisca il totale dell’economia piuttosto che le professioni culturali e creative. Ciò, tuttavia, deriva dal fatto che molte delle professioni perimetrare richiedono una laurea, il che ritarda l’ingresso nel mondo del lavoro di gran parte del campione analizzato.

Composizione per classe di età dei lavoratori attivi nel Sistema Produttivo Culturale e Creativo pugliese
Anni 2011 e 2016 (composizioni percentuali)



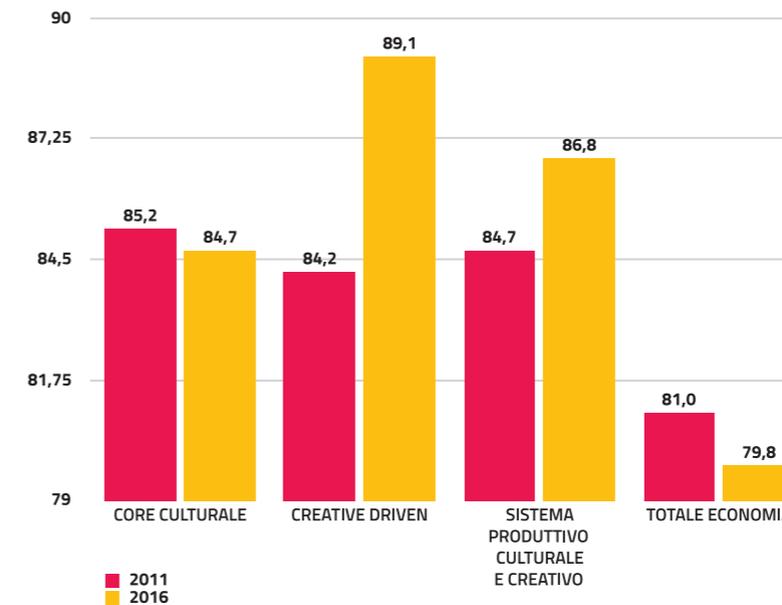
Fonte: elaborazioni Fondazione Symbola su dati Istat

In altre parole, in Puglia come in Italia, puntare sulla cultura vuol dire puntare sui giovani e offrire un contributo alla risoluzione dell'annoso problema della disoccupazione giovanile che, soprattutto nelle regioni del Mezzogiorno, inficia sulle possibilità di rilancio dell'economia.

L'impiego di professioni nella filiera culturale, peraltro, è spesso caratterizzato da una maggiore probabilità di stabilità; pur in presenza di particolari professioni caratterizzate da diffusa precarietà, la perimetrazione proposta mostra un'incidenza di contratti a tempo indeterminato superiore alla media delle attività economiche (86,8% contro 79,8%). È interessante osservare come i professionisti della cultura e della creatività impiegati in settori estranei alla filiera (creative driven) registrino un tasso di stabilità contrattuale ancor maggiore (89,1%), a dimostrazione dell'importanza che questi assumono nelle aziende in cui sono impiegati.

Incidenze dei contratti a tempo indeterminato nel Sistema Produttivo Culturale e Creativo pugliese

Anni 2011 e 2016 (incidenze percentuali sul totale dei contratti in essere)

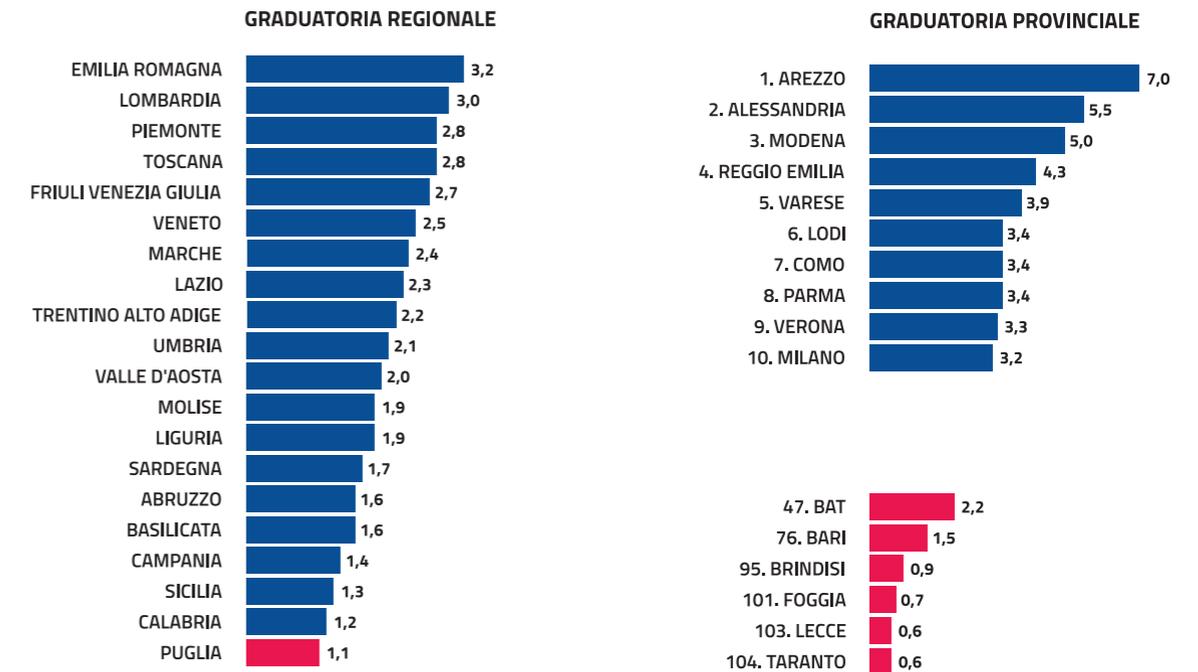


Fonte: elaborazioni Fondazione Symbola su dati Istat

Nonostante che imprenditori esterni alla filiera abbiano compreso l'importanza di dotarsi di professionisti della cultura e della creatività, puntando sul loro contributo per alimentare la competitività aziendale sui mercati, nella regione è ancora scarso il ricorso a questa tipologia di professionalità. Analizzando il tasso di presenza delle professioni culturali e creative nel resto dell'economia, infatti, emerge con chiarezza un ritardo regionale: solo l'1,1% degli occupati in imprese extra-filiera sono riconducibili alle professioni della cultura e della creatività contro un tasso di pervasività più che doppio espresso a livello nazionale (2,3%). Non stupisce che dove questo indicatore risulta più alto, maggiore è il livello di sviluppo locale raggiunto: l'Emilia Romagna è prima, con un tasso di pervasività del 3,2%, seguita dalla Lombardia (3,0%), dal Piemonte (2,8%) della Toscana (2,8%). Approfondendo l'analisi, è evidente come gran parte della pervasività riguardi l'industria manifatturiera, orientata a trasferire i contenuti culturali e creative nei prodotti da offrire sui mercati, specie quelli esteri. E non stupisce, quindi, che le province che si collocano nelle prime dieci posizioni per questo indicatore siano quasi tutte inserite nei circuiti distrettuali del *made in Italy*: Arezzo (7,0%), Alessandria (5,5%), Modena (5,0%), Reggio Emilia (4,3%), Varese (3,9%) sono gli esempi più incisivi di questo ragionamento. Su questa linea di analisi, peraltro, è altrettanto ovvio che in Puglia, la prima provincia per grado di pervasività culturale e creativa sia quella di Barletta-Andria-Trani (2,2%), dove insiste gran parte del distretto dell'arredamento. La sua 47-esima posizione si discosta notevolmente dalla media regionale e dalle altre province. La prima posizione al suo ridosso, tra le province pugliesi, spetta a Bari, 76-esima con un'incidenza dell'1,5%; a seguire, Brindisi (95-esima con 0,9%), Foggia (101-esima con 0,7%), Lecce (103-esima con 0,6%) e Taranto (104-esima con 0,6%).

Incidenza delle professioni culturali e creative nel resto dell'economia

Anno 2016 (valori percentuali sul totale degli addetti non appartenenti al core culturale)



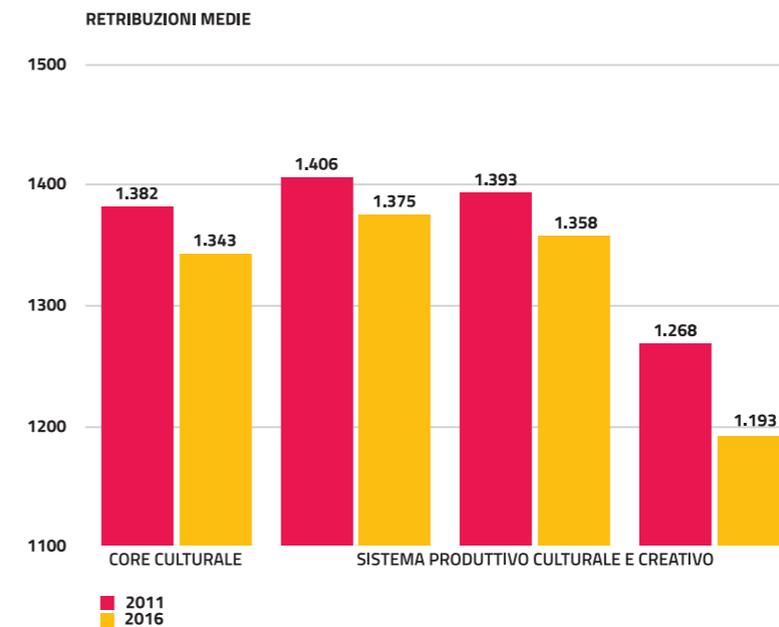
Fonte: elaborazione su dati Istat

Da quanto emerso fino ad ora un sistema economico specializzato nelle professioni culturali e creative aiuta l'occupazione giovanile e sembra favorire lo sviluppo competitivo dell'intera economia, soprattutto dell'industria manifatturiera. Un ulteriore spunto positivo relativo alla presenza delle professioni culturali e creative riguarda il miglioramento in termini reddituali della popolazione dipendente. Basti pensare come, al 2016, seguendo i dati di fonte Istat, le retribuzioni base nominali siano sensibilmente maggiore per questa categoria di lavoratori. Il reddito medio mensile netto degli specialisti della cultura è di 165 euro superiore alla media regionale (1.358 contro 1.193 euro); in termini percentuali, si tratta di un vantaggio del 13% che cresce fino al 15% se si considera il reddito medio di chi lavora nelle attività extra-filiera (1.375 euro).

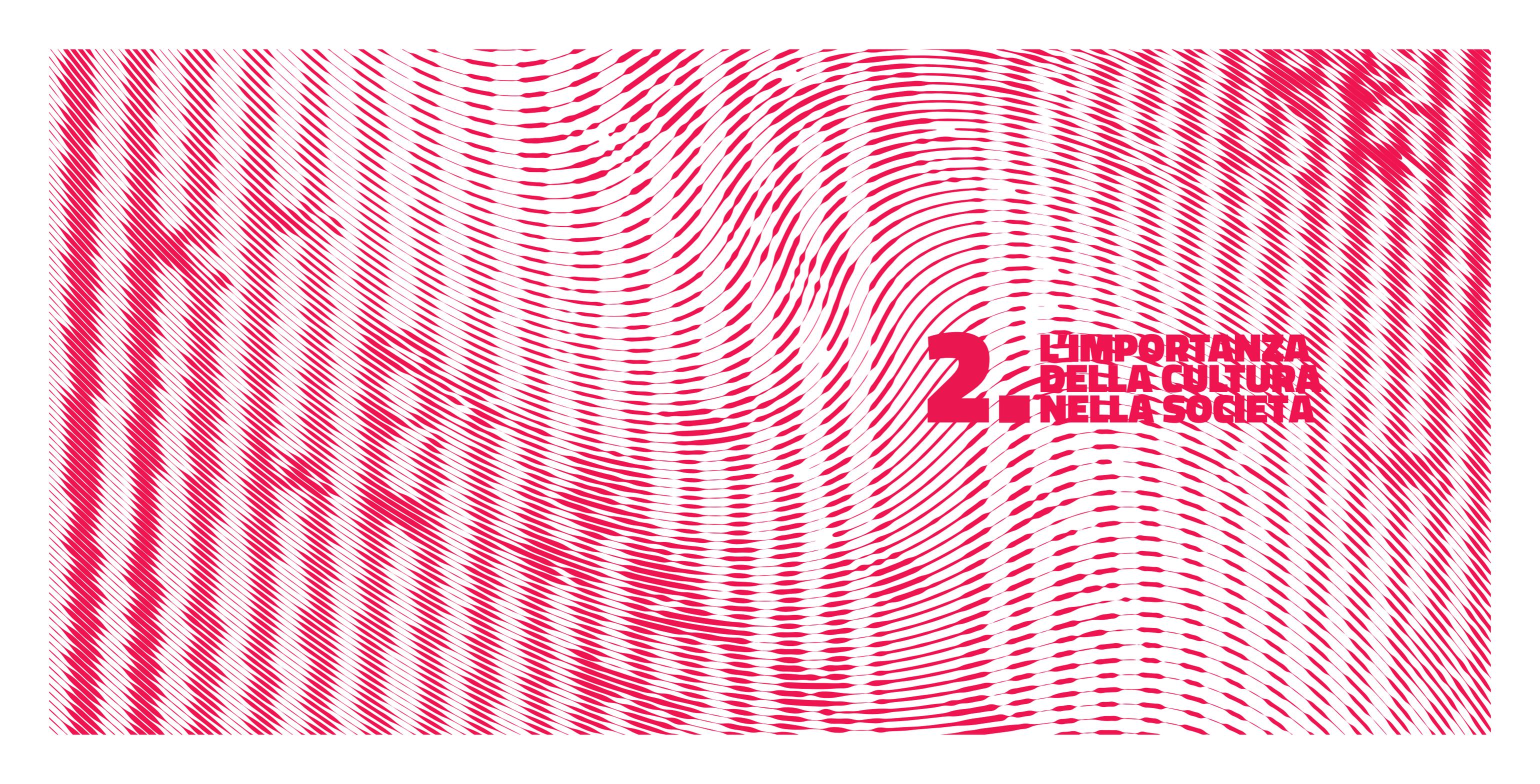
Anche nelle attività *core* della cultura, il vantaggio appare comunque evidente, con un reddito medio stimabile in 1.343 euro. In questo caso, tuttavia, sono le dinamiche a dare dimostrazione dell'importanza che la cultura assume nell'economia pugliese. Negli anni di crisi e riduzione dei redditi, infatti, chi lavora nel core culturale ha visto il proprio ammontare ridursi di appena 39 euro (il -2,8%), a fronte di una contrazione molto più evidente mediamente espressa a livello regionale (6,0%). Anche nelle creative driven la contrazione è stata minima (31 euro), il che non fa che rafforzare il maggior potere contrattuale che risiede nello specializzarsi nelle professioni della cultura e della creatività.

Retribuzioni medie mensili per tipologia professionale in Puglia

Anni 2011 e 2016 (valori in euro)



Fonte: elaborazione su dati Istat



2 L'IMPORTANZA
DELLA CULTURA
NELLA SOCIETÀ

Fin qui si è valutato l'impatto e le peculiarità della cultura e della creatività nei circuiti di produzione economica (aziende e lavoratori). Per arricchire l'analisi appare altrettanto importante approfondire lo studio degli indicatori che riguardano le relazioni tra cultura e società, focalizzando in particolare l'attenzione sui consumi culturali e creativi. Da questo punto di vista l'indicatore per eccellenza è dato dalla spesa delle famiglie per consumi culturali e ricreativi, soprattutto alla luce del fatto che si tratta di uno degli indicatori chiave individuati dall'Unione europea per la valutazione delle politiche per lo sviluppo delle condizioni di vita e del *welfare* nel lungo termine. Nel 2016, le famiglie italiane hanno destinato alla spesa per ricreazione e cultura il 5,2 per cento del complesso dei consumi finali; si tratta di un valore in crescita rispetto al dato del 2015 (5,1%), a sua volta maggiore di quello dell'anno precedente (4,9%). L'evoluzione positiva permette di recuperare il terreno perso durante gli anni più difficili. Si tratta di una dinamica che trova sostanzialmente riscontro anche nel Mezzogiorno. L'incidenza pari al 4,4% mostra 8 decimi di differenza rispetto alla media nazionale, a dimostrazione della correlazione che esiste tra sviluppo locale e importanza della dimensione culturale e creativa. In tal senso, il Trentino-Alto Adige mostra una performance ben superiore a quella registrata dalle altre regioni (6,8%, un punto in più della Lombardia, seconda regione nella particolare graduatoria). Il risultato pugliese (3,8%), in ritardo, sia rispetto alla media nazionale, sia nei confronti di quella del Mezzogiorno, registra l'aggravante data dalla sostanziale stazionarietà degli ultimi anni.

Ruolo della spesa per consumi culturali e ricreativi delle regioni italiane

Anni 2011-2016 (incidenze percentuali sul totale dei consumi della popolazione residente)

	2011	2012	2013	2014	2015	2016
PIEMONTE	5,6	5,1	4,9	5,5	5,5	5,4
VALLE D'AOSTA	6,2	6,1	5,8	4,8	5,2	5,4
LIGURIA	4,7	4,2	5,0	5,2	5,4	4,8
LOMBARDIA	6,4	5,9	5,8	4,9	5,3	5,8
TRENTINO-ALTO ADIGE	5,3	5,4	6,2	7,0	6,7	6,8
VENETO	5,4	5,2	5,2	5,5	5,7	5,6
FRIULI-VENEZIA GIULIA	5,2	5,8	4,9	5,2	5,5	5,2
EMILIA-ROMAGNA	5,5	5,7	5,3	5,1	5,7	5,6
TOSCANA	5,6	5,5	5,1	5,5	5,5	5,2
UMBRIA	4,0	4,8	4,3	4,4	4,5	3,8
MARCHE	4,4	4,6	5,0	4,5	5,0	4,3
LAZIO	4,5	3,4	4,1	4,4	4,6	5,0
ABRUZZO	5,1	5,0	4,4	4,0	4,2	3,6
MOLISE	4,3	4,2	3,5	3,5	3,8	2,7
CAMPANIA	4,9	5,2	4,7	4,9	4,9	5,5
PUGLIA	4,3	4,0	3,7	3,8	3,8	3,8
BASILICATA	2,5	3,4	3,3	3,1	3,1	3,0
CALABRIA	4,9	4,3	3,7	3,2	3,4	3,7
SICILIA	3,9	4,3	3,8	4,0	4,0	3,6
SARDEGNA	3,9	3,3	3,5	4,5	4,6	5,3
MEZZOGIORNO	4,4	4,4	4,0	4,2	4,2	4,3
ITALIA	5,2	5,0	4,9	4,9	5,1	5,2

Fonte: elaborazione su dati Istat

Eppure, qualche segnale di miglioramento, se si guarda al periodo 2011-2016, sembra comunque manifestarsi. Basti pensare alla frequenza di lettura della popolazione: la quota di coloro che leggono almeno 12 libri in un anno è cresciuta di oltre mezzo punto percentuale, dal 7,8% all'8,4%. La lettura dei quotidiani, invece, in linea con quanto accade nel resto d'Italia, è scesa notevolmente.

Frequenza di lettura di libri e quotidiani della popolazione italiana per regioni e ripartizioni geografiche

Anni 2011-2016 (incidenze percentuali sulla popolazione con almeno 6 anni)

	2011					2016				
	LETTURA QUOTIDIANI (SETTIMANA)		LETTURA LIBRI (ULTIMI 12 MESI)			LETTURA QUOTIDIANI (SETTIMANA)		LETTURA LIBRI (ULTIMI 12 MESI)		
	ALMENO 1 VOLTA	ALMENO 5 VOLTE	ALMENO 1 LIBRO	DA 1 A 3 LIBRI	ALMENO 12 LIBRI	ALMENO 1 VOLTA	ALMENO 5 VOLTE	ALMENO 1 LIBRO	DA 1 A 3 LIBRI	ALMENO 12 LIBRI
REGIONI										
PIEMONTE	61,9	38,8	52,5	37,9	18,1	48,4	34,1	48,1	41,3	16,2
VALLE D'AOSTA	61,7	42,7	53,0	38,9	16,8	56,6	33,0	51,1	29,4	21,8
LOMBARDIA	62,3	43,0	55,6	43,3	15,1	49,7	36,3	46,8	37,4	16,5
TRENTINO-ALTO ADIGE	58,7	39,7	54,2	38,1	17,6	47,9	37,5	48,9	38,8	17,1
VENETO	72,8	48,3	58,5	34,9	19,8	63,3	43,8	53,4	39,5	16,3
FRIULI-VENEZIA GIULIA	63,7	36,5	54,3	42,6	14,1	48,7	36,1	48,7	43,3	16,0
LIGURIA	64,0	47,7	58,3	41,8	17,4	61,2	41,8	54,3	39,6	18,0
EMILIA-ROMAGNA	59,8	44,5	49,6	40,2	17,7	52,9	39,7	46,1	42,9	14,6
TOSCANA	61,3	41,7	50,7	43,2	14,2	48,5	39,9	44,2	42,2	15,8
UMBRIA	52,0	33,7	40,2	47,8	12,2	41,3	36,8	39,8	43,5	16,0
MARCHE	51,4	37,3	43,4	50,7	9,4	46,6	33,7	40,0	49,2	11,1
LAZIO	54,5	42,5	49,4	46,5	14,6	43,7	35,9	42,9	45,8	13,9
ABRUZZO	48,9	33,5	40,4	48,6	7,6	41,7	34,7	34,5	51,7	11,2
MOLISE	41,7	33,9	37,0	61,7	6,1	38,4	28,5	31,9	49,8	13,5
CAMPANIA	38,3	33,5	30,0	62,1	5,0	31,7	25,6	26,3	62,3	5,3
PUGLIA	44,4	31,4	31,5	62,8	7,8	34,9	23,1	27,2	59,7	8,4
BASILICATA	35,9	28,1	32,8	54,3	7,7	29,7	23,0	30,4	57,0	7,0
CALABRIA	44,4	28,0	31,5	61,1	6,3	31,5	25,7	25,1	56,6	8,3
SICILIA	40,0	32,0	30,5	59,1	6,6	30,6	34,3	25,8	52,1	9,3
SARDEGNA	68,4	53,0	46,8	45,7	13,2	56,6	44,4	45,7	44,3	12,7
ITALIA	54,1	39,0	45,3	45,6	13,9	43,9	35,4	40,5	45,1	14,1
RIPARTIZIONI										
NORD-OVEST	60,0	39,8	53,9	38,6	17,5	48,3	36,4	48,5	39,2	16,8
NORD-EST	63,1	41,8	53,3	40,9	16,3	52,9	39,0	48,7	42,3	15,7
CENTRO	56,1	41,0	48,4	46,0	13,7	45,4	37,0	42,7	44,9	14,3
MEZZOGIORNO	43,6	34,6	32,7	58,3	7,3	34,7	30,1	28,5	55,6	8,6
ITALIA	54,1	39,0	45,3	45,6	13,9	43,9	35,4	40,5	45,1	14,1

Fonte: elaborazione su dati Istat

L'utilizzo dei media, invece, sembra non crescere nell'interesse della popolazione pugliese. Ciò deriva dall'impiego crescente di internet anche come mezzo di fruizione dei contenuti multimediali (aspetto che riguarda anche il tema quotidiani), tant'è che la dinamica pugliese trova riscontro un po' ovunque nel resto d'Italia. Tra il 2011 ed il 2016, la quota di coloro che guardano la televisione è scesa dal 96,4% al 93,7% mentre quelli che ascoltando la radio si è ridotta dal 56,6% al 51,7%.

Frequenza di ascolto di radio e televisione della popolazione italiana per regioni e ripartizioni geografiche

Anni 2011-2016 (incidenze percentuali sulla popolazione con almeno 6 anni)

	2011				2016			
	TELEVISIONE		RADIO		TELEVISIONE		RADIO	
	SI	TUTTI I GIORNI						
REGIONI								
PIEMONTE	91,5	89,9	58,6	59,7	92,0	85,5	53,6	60,6
VALLE D'AOSTA	90,1	87,0	64,1	63,6	92,0	87,3	58,5	61,1
LIGURIA	94,4	88,8	55,3	54,9	91,3	85,4	48,5	57,4
LOMBARDIA	93,8	89,0	63,6	60,0	90,4	86,7	56,3	62,8
TRENTINO ALTO ADIGE	92,6	85,7	72,1	63,3	89,5	80,5	67,4	62,7
VENETO	93,7	88,8	64,9	60,6	90,7	83,3	58,4	63,2
FRIULI-VENEZIA GIULIA	91,4	90,4	65,0	61,3	90,9	84,3	60,9	63,5
EMILIA-ROMAGNA	94,5	91,8	60,4	59,5	93,0	87,6	55,5	61,4
TOSCANA	94,1	91,1	54,0	58,0	92,5	86,5	49,6	60,5
UMBRIA	94,1	93,0	57,3	57,6	92,2	89,6	54,1	58,2
MARCHE	94,3	91,9	57,0	57,8	93,0	86,9	52,4	57,6
LAZIO	94,1	90,2	59,9	61,8	92,6	86,3	54,8	65,2
ABRUZZO	95,0	93,0	57,6	59,8	93,1	90,6	55,6	55,2
MOLISE	96,3	93,5	57,3	54,6	93,9	88,0	46,9	57,9
CAMPANIA	96,2	91,0	53,6	50,6	93,8	86,2	44,4	56,7
PUGLIA	96,4	93,6	56,6	52,3	93,7	88,7	51,7	51,0
BASILICATA	93,3	92,4	59,6	47,5	94,1	85,7	46,5	53,6
CALABRIA	95,7	94,1	58,6	52,1	92,6	88,4	45,2	49,0
SICILIA	92,1	91,2	51,8	54,9	93,3	89,9	50,0	55,9
SARDEGNA	94,0	92,0	62,7	58,3	91,9	86,9	53,8	56,7
ITALIA	94,1	90,7	59,0	57,8	92,2	86,7	53,0	59,7
RIPARTIZIONI								
NORD-OVEST	93,2	89,2	61,4	59,5	90,9	86,2	54,8	61,7
NORD-EST	93,7	89,8	63,8	60,6	91,5	84,8	58,4	62,5
CENTRO	94,9	92,1	55,4	53,4	93,4	88,2	48,8	54,5
MEZZOGIORNO	94,1	90,9	57,5	59,8	92,6	86,7	52,8	62,4
ITALIA	94,1	90,7	59,0	57,8	92,2	86,7	53,0	59,7

Fonte: elaborazione su dati Istat

Cresce invece l'utilizzo del personal computer, in linea con le evoluzioni tecnologiche del settore dell'informatica. Basti pensare che la quota di chi non usa il computer è scesa di oltre sei punti percentuali tra il 2011 ed il 2016 (dal 56,9% al 50,1%). In via complementare, la quota di chi usa il pc è cresciuta fino al 47,3%; un valore comunque inferiore di 7 punti percentuali rispetto alla media nazionale, sostanzialmente in linea con quella delle altre regioni del Mezzogiorno. Parallelamente, la quota degli utilizzatori abituali (tutti i giorni) è cresciuta (da 22,5% a 24,4%), ma meno di quanto osservabile nel resto d'Italia (da 31,13% a 33,4%), il che non fa che amplificare ulteriormente il gap esistente nel 2011.

Utilizzo del personal computer nella popolazione italiana per regioni e ripartizioni geografiche

Anni 2011-2016 (incidenze percentuali sulla popolazione con almeno 3 anni)

	2011						2016					
	USANO IL PC	TUTTI I GIORNI	UNA O PIÙ VOLTE ALLA SETTIMANA	QUALCHE VOLTA AL MESE	QUALCHE VOLTA ALL'ANNO	NON USANO IL PC	USANO IL PC	TUTTI I GIORNI	UNA O PIÙ VOLTE ALLA SETTIMANA	QUALCHE VOLTA AL MESE	QUALCHE VOLTA ALL'ANNO	NON USANO IL PC
REGIONI												
PIEMONTE	54,5	34,0	15,4	3,5	1,5	43,4	58,3	35,1	18,2	3,8	1,2	39,6
VALLE D'AOSTA	57,0	33,2	18,4	3,7	1,7	39,9	62,3	35,8	18,4	5,5	2,6	36,4
LIGURIA	51,0	30,1	17,5	2,3	1,2	48,3	54,8	33,8	17,6	2,5	1,0	43,2
LOMBARDIA	58,8	37,0	16,7	3,6	1,4	39,4	64,3	38,5	20,4	3,5	1,9	33,5
TRENTINO ALTO ADIGE	60,0	34,3	19,5	4,8	1,4	38,1	64,3	35,0	22,9	4,2	2,1	33,9
VENETO	57,0	32,4	19,3	3,6	1,7	41,9	60,6	36,3	19,3	3,4	1,7	37,4
FRIULI-VENEZIA GIULIA	56,5	35,3	16,5	3,3	1,3	41,1	61,4	35,9	19,2	4,6	1,7	37,0
EMILIA-ROMAGNA	56,4	34,6	16,2	3,9	1,6	41,9	59,0	36,0	19,1	2,8	1,1	39,1
TOSCANA	55,0	34,2	17,2	2,5	1,1	42,6	58,7	34,9	18,8	3,6	1,4	39,8
UMBRIA	51,5	30,7	16,3	3,7	0,8	47,1	55,0	31,8	18,1	3,7	1,4	43,3
MARCHE	52,4	31,1	16,8	3,3	1,2	45,3	57,9	34,1	18,1	3,6	2,0	40,0
LAZIO	55,6	34,9	17,0	2,8	0,9	42,4	59,8	38,7	17,7	2,4	1,0	38,4
ABRUZZO	50,5	31,1	16,0	2,8	0,6	48,0	56,6	32,6	19,4	2,9	1,7	41,4
MOLISE	49,3	30,9	15,1	2,5	0,7	49,5	53,0	30,3	19,0	3,1	0,6	45,8
CAMPANIA	44,5	25,7	16,1	2,1	0,6	54,4	47,4	27,2	16,3	2,7	1,1	50,9
PUGLIA	42,1	22,5	15,2	3,2	1,2	56,9	47,3	24,4	17,8	3,7	1,4	50,1
BASILICATA	46,0	24,6	17,3	3,4	0,7	51,4	51,6	26,3	21,2	3,1	1,1	47,4
CALABRIA	43,3	24,3	16,1	2,2	0,7	55,5	46,2	27,8	14,8	2,1	1,6	52,1
SICILIA	43,3	24,3	14,6	3,2	1,2	53,2	43,7	26,1	14,2	2,0	1,4	53,1
SARDEGNA	50,8	30,2	15,6	3,7	1,3	47,3	53,7	33,2	15,4	3,7	1,4	43,6
ITALIA	52,2	31,3	16,5	3,2	1,2	46,0	56,1	33,4	18,1	3,1	1,4	41,9
RIPARTIZIONI												
NORD-OVEST	56,8	35,4	16,5	3,5	1,4	41,4	61,7	37,1	19,5	3,5	1,6	36,1
NORD-EST	57,0	33,7	17,9	3,8	1,6	41,5	60,4	36,0	19,5	3,4	1,5	37,7
CENTRO	54,7	33,8	17,0	2,8	1,0	43,2	58,9	36,5	18,1	3,0	1,3	39,4
MEZZOGIORNO	44,6	25,4	15,5	2,8	0,9	53,6	47,7	27,3	16,3	2,8	1,3	50,0
ITALIA	52,2	31,3	16,5	3,2	1,2	46,0	56,1	33,4	18,1	3,1	1,4	41,9

Fonte: elaborazione su dati Istat

Il ritardo nell'utilizzo dei personal computer rispetto la media nazionale si accosta al differenziale negativo in termini di utilizzo della rete. Qui la motivazione appare duplice: da un lato, la minor attitudine della popolazione all'utilizzo delle moderne tecnologie; dall'altro, alcune difficoltà nell'implementazione delle politiche infrastrutturali a servizio delle città e dei piccoli comuni. In termini numerici, il quadro appena delineato è sintetizzato da una quota di persone che non usano internet pari al 41,2%, inferiore alla media ripartizionale (41,7%) ma sensibilmente al di là di quella nazionale (34,9%). Il *digital divide* sotteso è confermato anche dalla quota di quelli che quotidianamente accedono alla rete. In Puglia, questo insieme incide per il 20,2% della popolazione residente mentre in Italia, l'analoga cifra si attesta 8 punti percentuali al di sopra, con punte del 33,7% in Lombardia e 32,7% nel Lazio.

Utilizzo di internet nella popolazione italiana per regioni e ripartizioni geografiche

Anni 2011-2016 (incidenze percentuali sulla popolazione con almeno 3 anni)

	2011					2016						
	USANO INTERNET	TUTTI I GIORNI	UNA/PIÙ VOLTE A SETTIMANA	QUALCHE VOLTA AL MESE	QUALCHE VOLTA ALL'ANNO	NON USANO INTERNET	USANO INTERNET	TUTTI I GIORNI	UNA/PIÙ VOLTE A SETTIMANA	QUALCHE VOLTA AL MESE	QUALCHE VOLTA ALL'ANNO	NON USANO INTERNET
REGIONI												
PIEMONTE	53,5	29,6	17,8	4,4	1,6	44,6	64,2	44,7	16,5	2,2	0,8	34,2
VALLE D'AOSTA	55,8	30,2	19,3	3,8	2,6	41,2	67,9	44,9	18,9	2,7	1,4	31,1
LIGURIA	51,1	26,6	19,7	3,1	1,6	48,3	60,9	43,6	15,2	1,6	0,5	37,4
LOMBARDIA	58,7	33,7	19,4	3,9	1,7	39,5	70,2	50,7	17,1	1,9	0,6	27,8
TRENTINO ALTO ADIGE	59,2	30,3	22,3	4,7	1,8	37,7	69,2	47,4	18,0	2,6	1,2	28,6
VENETO	56,5	28,8	21,2	4,1	2,5	42,6	68,0	47,7	17,2	2,3	0,9	30,5
FRIULI-VENEZIA GIULIA	55,4	31,2	17,5	5,0	1,6	41,6	66,8	47,5	16,5	2,0	0,7	32,2
EMILIA-ROMAGNA	54,6	31,0	17,4	4,3	1,9	43,8	65,1	46,7	16,2	1,7	0,5	33,4
TOSCANA	54,2	31,9	18,0	3,3	1,0	42,9	65,2	45,5	16,6	2,5	0,7	33,6
UMBRIA	50,5	27,9	18,2	3,7	0,7	48,3	62,3	43,8	15,9	2,0	0,5	36,2
MARCHE	50,5	28,3	17,5	3,4	1,4	47,0	66,2	47,6	15,9	2,0	0,6	32,9
LAZIO	56,4	32,7	19,4	3,2	1,1	41,7	67,9	49,4	15,8	2,1	0,6	30,8
ABRUZZO	50,2	28,3	17,8	2,8	1,3	47,9	63,6	44,6	16,4	1,8	0,8	34,4
MOLISE	48,2	28,2	16,0	3,3	0,8	50,6	59,8	41,4	16,1	1,6	0,8	38,9
CAMPANIA	44,0	23,1	17,6	2,5	0,9	54,6	54,6	37,3	15,4	1,5	0,4	43,1
PUGLIA	41,5	20,6	16,3	3,3	1,2	57,3	55,8	37,6	15,2	2,2	0,8	41,2
BASILICATA	43,0	20,6	18,4	2,7	1,3	54,2	59,1	39,1	18,2	1,4	0,4	40,1
CALABRIA	42,2	21,5	16,6	2,9	1,2	56,5	52,8	37,1	13,2	2,0	0,6	44,3
SICILIA	42,0	21,5	15,3	3,7	1,5	54,3	53,5	37,3	13,6	1,8	0,9	43,7
SARDEGNA	49,7	28,1	16,5	4,1	1,0	48,5	62,1	43,9	15,2	1,9	1,2	35,3
ITALIA	51,5	28,3	18,2	3,6	1,5	46,6	63,2	44,6	16,0	2,0	0,7	34,9
RIPARTIZIONI												
NORD-OVEST	56,4	31,8	19,0	3,9	1,7	41,8	67,6	48,3	16,8	1,9	0,6	30,5
NORD-EST	55,9	30,0	19,4	4,3	2,1	42,5	66,9	47,3	16,8	2,0	0,8	31,6
CENTRO	54,5	31,5	18,6	3,3	1,1	43,3	66,4	47,5	16,1	2,2	0,6	32,3
MEZZOGIORNO	43,7	22,8	16,6	3,1	1,2	54,2	55,8	38,5	14,9	1,8	0,7	41,7
ITALIA	51,5	28,3	18,2	3,6	1,5	46,6	63,2	44,6	16,0	2,0	0,7	34,9

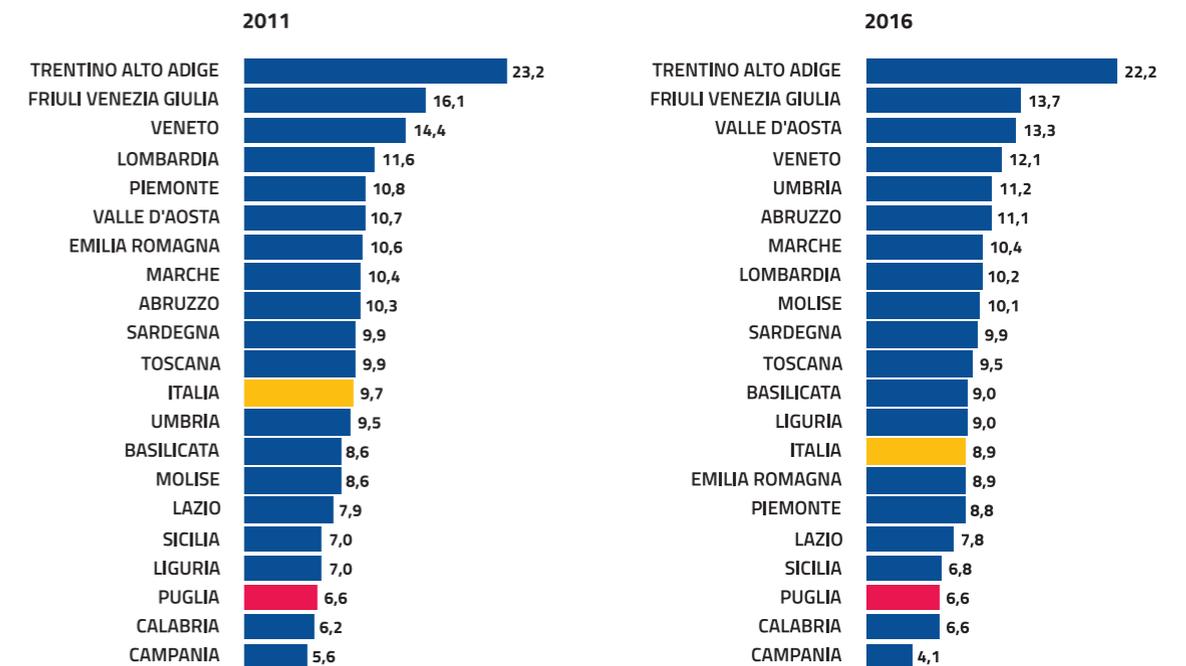
Fonte: elaborazione su dati Istat

Parallelamente ai dati riportati relativi all'utilizzo dei mezzi di informazione, anche la partecipazione agli eventi culturali e creativi mostra un evidente ritardo, stabilizzatosi durante il periodo 2011-2016. Secondo i dati Istat, relativi all'indagine sui comportamenti degli individui, la quota di coloro che si mostrano attivi in tal senso è pari al 6,6%, pari in Puglia rispetto a quanto osservato in Calabria e più della sola Campania, fanalino di coda nella particolare graduatoria. Il ritardo della regione pugliese trova sostanziale conferma con il resto del Mezzogiorno, a dimostrazione di come i consumi culturali siano comunque da considerarsi beni secondari il cui interesse è legato alla disponibilità delle famiglie di risorse ulteriori a quelle di prima necessità.

La situazione pugliese migliora se si considera la dinamica 2011-2016: ad una sostanziale stabilità della regione si associa, infatti, una evidente riduzione del dato nazionale (dal 9,7% all'8,9%). Contrariamente, il dato è da considerarsi come un campanello d'allarme se si osserva l'analogo risultato di alcune realtà del Nord, tra cui spicca sicuramente il Trentino-Alto Adige (22,2%). Seguono, nella particolare graduatoria, le *performance* del Friuli-Venezia Giulia (13,7%), della Valle d'Aosta (13,3%). Anche il Veneto si conferma ai vertici, grazie al risultato del 12,1%, che conferma l'area del Triveneto come la più attenta all'offerta culturale. In quest'ultima regione, tuttavia, si riscontra una forte contrazione rispetto al dato del 2011, allora pari al 14,4%.

Partecipazione ad attività culturali e ricreative nella popolazione italiana per regioni e ripartizioni geografiche

Anni 2011-2016 (incidenze percentuali sulla popolazione con almeno 14 anni)



Fonte: elaborazione su dati Istat

Il ritardo appare generalizzato per tutte le tipologie di eventi, se si esclude quella di maggior fruizione riguardante il cinema. In questo caso la quota di coloro che ne usufruiscono è maggiore in Puglia rispetto alle media nazionale (52,9% contro 52,2%); evidenti ritardi sono invece da associare al teatro (14,3% contro 20,0%), ai musei (19,4% contro 31,1%) e alla frequentazione di siti archeologici o monumenti (17,2% contro 24,9%). Tutti elementi che, in ogni caso, sono da valutare differentemente in termini dinamici: la frequentazione di teatri sembra scesa nel quinquennio 2011-2016 (dal 18,0% al 14,3%); crescono, invece l'interesse verso i musei, con la quota di partecipanti nell'anno cresciuta di quasi punti, dal 16,8% al 19,4% e l'attenzione nei confronti delle attività legate alla fruizione del patrimonio archeologico e monumentale (dal 12,8% al 17,2%).

Fruizione degli spettacoli della popolazione italiana per regioni e ripartizioni geografiche

Anni 2011-2016 (incidenze percentuali sulla popolazione con almeno 6 anni)

	2011			2016		
	PUGLIA	MEZZOGIORNO	ITALIA	PUGLIA	MEZZOGIORNO	ITALIA
TEATRO	18,0	17,2	22,0	14,3	16,0	20,0
CINEMA	54,7	51,7	53,8	52,9	49,1	52,2
MUSEI O MOSTRE	16,8	19,2	29,8	19,4	21,0	31,1
CONCERTI DI MUSICA CLASSICA	8,9	7,9	10,1	6,1	6,2	8,3
ALTRI CONCERTI MUSICALI	18,7	20,4	20,8	18,6	18,3	20,8
SPETTACOLI SPORTIVI	25,7	27,4	28,4	23,6	24,2	26,4
DISCOTECA	19,0	20,5	22,6	18,0	18,6	20,5
SITI ARCHEOLOGICI O MONUMENTI	12,8	15,5	22,9	17,2	18,9	24,9

Fonte: elaborazione su dati Istat

Sintetizzando i dati relativi ai comportamenti della popolazione pugliese, nonostante alcuni segnali di miglioramento, appare evidente un ritardo generalizzato nella fruizione dei mezzi di informazione e dell'offerta di eventi culturali, il che lascia spazio alla terza componente di analisi relativa ai dati sull'offerta di eventi ricreativi e spettacoli culturali sul territorio, estraibili dalle pubblicazioni annuali della Società Italiana degli Autori ed Editori (SIAE).

L'Art Bonus

L'Art Bonus è la misura che prevede agevolazioni fiscali per i privati che destinano donazioni ai beni culturali introdotta con il decreto-legge 31 maggio 2014, n. 83, convertito con modificazioni nella legge 29 luglio 2014, n. 106.

Al mese di dicembre 2017 in Italia, sulla base dei dati estratti dal portale www.artbonus.gov.it ed elaborati da Ales S.p.A. sono 1.151 gli Enti beneficiari, ai quali corrispondono 6.679 mecenati per 206,6 milioni di euro per 1.355 interventi.

La Puglia ha raccolto dal 2014 un ammontare di erogazioni di 1.355 mila euro pari allo 0,7% del dato nazionale, un importo che può apparire contenuto, anche se, nel ranking delle regioni italiane l'area si colloca a metà classifica per enti beneficiari (32, 11° posto), mecenati (137, 10° posto), erogazioni (1.355 mila euro, 10° posto), interventi (31, 11° posto) e per importi medi per intervento (43,7 mila euro, 10° posto).

I NUMERI DELL'ART BONUS AL 2017

(VALORI ASSOLUTI E COMPOSIZIONI PERCENTUALI; DATI AGGIORNATI AL 13/12/2017)

REGIONE	ENTI BENEFICIARI		MECENATI		EROGAZIONI		INTERVENTI	
	V.A.	QUOTE %	V.A.	QUOTE %	V.A.	QUOTE %	V.A.	QUOTE %
PIEMONTE	190	16,5	646	9,7	29.040.164	14,1	200	14,8
VALLE D'AOSTA	2	0,2	1	0,0	500	0,0	2	0,1
LOMBARDIA	162	14,1	1.648	24,7	76.684.475	37,1	152	11,2
TRENTINO ALTO ADIGE	8	0,7	26	0,4	86.200	0,0	7	0,5
VENETO	94	8,2	368	5,5	30.401.028	14,7	118	8,7
FRIULI VENEZIA GIULIA	21	1,8	182	2,7	2.283.710	1,1	23	1,7
LIGURIA	43	3,7	75	1,1	3.896.819	1,9	56	4,1
EMILIA ROMAGNA	111	9,6	1.028	15,4	24.424.590	11,8	158	11,7
TOSCANA	131	11,4	800	12,0	24.443.160	11,8	210	15,5
UMBRIA	40	3,5	124	1,9	649.259	0,3	103	7,6
MARCHE	75	6,5	414	6,2	1.734.110	0,8	123	9,1
LAZIO	88	7,6	955	14,3	8.850.304	4,3	68	5,0
ABRUZZO	23	2,0	3	0,0	34.600	0,0	11	0,8
MOLISE	6	0,5	3	0,0	700	0,0	5	0,4
CAMPANIA	52	4,5	190	2,8	1.250.034	0,6	45	3,3
PUGLIA	32	2,8	137	2,1	1.355.437	0,7	31	2,3
BASILICATA	8	0,7	0	0,0	0	0,0	2	0,1
CALABRIA	15	1,3	4	0,1	5.200	0,0	10	0,7
SICILIA	26	2,3	52	0,8	188.425	0,1	18	1,3
SARDEGNA	24	2,1	23	0,3	1.279.615	0,6	13	1,0
ITALIA	1.151	100,0	6.679	100,0	206.608.330	100,0	1.355	100,0

Fonte: dati estratti dal portale WWW.ARTBONUS.GOV.IT ed elaborati da ALES S.P.A.

Tra le iniziative supportate spicca quella della Fondazione lirico sinfonica del Petruzzelli di Bari, che ha ricevuto quasi 600 mila euro per interventi di sostegno alle stagioni 2015, 2016 e 2017.

Segue per entità di erogazioni l'Abbazia di Santa Maria di Cerrate di Lecce, che ha ricevuto 431,9 mila euro per la realizzazione di una serie di interventi (restauro della Chiesa di Santa Maria e del Portico duecentesco, restauro e valorizzazione della Casa monastica e della Casa del massaro, restauro dei muretti a secco e dei muri di cinta dell'Abbazia, recupero della cisterna e dell'originario sistema di approvvigionamento idrico, recupero dell'ex Casa monastica e realizzazione dei nuovi servizi per il pubblico, restauro del Frantoio Ipogeo nel Corpo Sud, restauro delle ex stalle e conversione in Spazio Polifunzionale).

Vi è quindi il Museo civico di Foggia, che ha ricevuto donazioni per 150,0 mila euro per allestire uno spazio per conoscenza e la divulgazione della figura di Umberto Giordano, compositore lirico foggiano (Umberto Giordano: il sogno di un uomo in 13 opere).

Seguono poi interventi di manutenzione e consolidamento di monumenti di Bari e provincia, come il Fortino di Sant'Antonio (120,5 mila euro) e la Colonna della giustizia (15,0 mila euro), e poi attività di restauro per la Chiesa di Santa Maria del Buonconsiglio (12,6 mila euro), per l'Arco Trionfale all'ingresso del Parco della Rimembranza all'interno della Villa Comunale di Cerignola (10,5 mila euro), per l'ex Stazione di Vedetta della Marina di Giovinazzo (10 mila euro), per la Casa Piccinni di Bari (6,0 mila euro) e per la chiesa di S. Chiara a Foggia (5,8 mila euro).

The background features a series of wavy, golden lines that create a sense of movement and depth. A large, bold number '3' is positioned on the right side of the image, partially overlapping the text.

3 GLI SPETTACOLI
E GLI EVENTI
CULTURALI

Il terzo ambito di indagine utile a completare l'analisi sullo stato di salute della cultura in Puglia riguarda l'evoluzione degli spettacoli, la loro offerta e il grado di fruizione. L'insieme di informazioni qui riportate, grazie all'elaborazione dei dati di fonte SIAE⁵, evidenzia un quadro generale di difficoltà, se confrontato con la media nazionale; parimenti, il confronto con il resto del Mezzogiorno evidenzia la Puglia come il principale *hub* culturale e creativo dell'area, pur permanendo alcune criticità.

A livello complessivo, il ritardo della Puglia rispetto alla media nazionale appare sostanzialmente confermato. Nel 2016, infatti, il numero di spettacoli realizzati⁶ ha raggiunto e superato quota 230 mila, ovvero il 5,2% del totale degli spettacoli realizzati in Italia, ma quasi un quarto di quelli certificati nel Mezzogiorno.

⁵ La SIAE è una società di gestione collettiva del diritto d'autore, cioè un ente pubblico economico costituito da associati (gli autori e gli editori), che si occupa dell'intermediazione dei diritti d'autore. Gli autori e gli editori che detengono i diritti sulle loro opere possono affidarne la tutela a SIAE che raccoglie le somme spettanti agli associati e le distribuisce a ciascuno di essi, provvedendo all'elaborazione statistica e alla divulgazione di questi flussi.

⁶ Per il numero di spettacoli nella quasi totalità dei casi, la rilevazione SIAE fa riferimento ad un singolo spettacolo (una rilevazione: uno spettacolo). In alcune circostanze - specialmente nei concertini - la rilevazione riguarda un periodo di tempo; in tal caso la rilevazione indica il numero di spettacoli ai quali fa riferimento (una rilevazione: più spettacoli). Per la sola attività cinematografica, la rilevazione riguarda anche le giornate solari.

Spettacoli dal vivo, spettatori e incassi in Puglia, nel Mezzogiorno e in Italia

Anno 2016 (valori assoluti, incidenze percentuali sul totale nazionale e variazioni percentuali sul 2015 e il 2011)

REGIONE	NUMERO SPETTACOLI	INGRESSI	SPESA AL BOTTEGHINO	SPESA DEL PUBBLICO	VOLUME D'AFFARI
VALORI ASSOLUTI					
PUGLIA	230.160	11.321.801	86.058.486	184.592.986	199.971.070
MEZZOGIORNO	1.084.990	49.835.540	421.778.093	789.324.997	1.016.309.469
ITALIA	4.442.246	251.466.464	2.541.361.377	4.737.615.574	6.545.436.052
INCIDENZE PERCENTUALI					
PUGLIA	5,2	4,5	3,4	3,9	3,1
MEZZOGIORNO	24,4	19,8	16,6	16,7	15,5
ITALIA	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
VARIAZIONI PERCENTUALI 2016-2015					
PUGLIA	6,0	6,6	7,8	4,7	4,9
MEZZOGIORNO	5,7	5,3	6,4	6,6	10,6
ITALIA	2,9	4,3	4,0	1,4	3,2
VARIAZIONI PERCENTUALI MEDIE ANNUE 2016-2011					
PUGLIA	2,1	0,9	5,0	2,0	3,4
MEZZOGIORNO	2,6	0,4	0,3	0,6	3,2
ITALIA	1,4	0,7	-0,3	1,6	4,0

Fonte: elaborazioni su dati SIAE

Questi dati riflettono la capillarità del sistema pugliese degli eventi, orientato soprattutto alla diffusione territoriale piuttosto che alla realizzazione di grandi spettacoli. Di ciò ne risente la quota dei biglietti venduti⁷ sul totale nazionale (4,5%; 11,3 milioni di biglietti in valore assoluto) così come la spesa al botteghino⁸ (3,4% del dato italiano; 185 milioni di euro) nonché il volume d'affari direttamente riconducibile ad essi (200 milioni di euro). Proprio quest'ultimo sembra un tema di assoluta centralità: il numero elevato di piccoli spettacoli, già incidendo poco sul totale dei biglietti acquistati, attiva meno spesa all'interno del circuito. A livello regionale, ogni 100 euro di biglietti se ne attivano 132⁹, contro una media italiana di 158 euro e un dato relativo al Mezzogiorno pari a 141 euro.

⁷ Gli ingressi sono il risultato della somma degli Ingressi con biglietto + gli Ingressi in abbonamento. L'indicatore esprime il numero complessivo dei partecipanti alle manifestazioni per i quali è previsto il rilascio di un titolo d'accesso.

⁸ La spesa al botteghino espone le somme che gli spettatori corrispondono per poter accedere al luogo di spettacolo (spesa per l'acquisto di biglietti ed abbonamenti).

⁹ L'indicatore utilizzato è il rapporto tra volume d'affari e spesa al botteghino. Il volume d'affari include, oltre alle spese al botteghino, la spesa del pubblico (costi della prevendita dei biglietti, le prenotazioni di tavoli, il servizio guardaroba, le consumazioni al bar, ecc.) e altre voci quali introiti per prestazioni pubblicitarie, sponsorizzazioni, contributi pubblici e privati, riprese televisive, ecc.

Graduatorie regionali dei principali indicatori dello spettacolo per abitante

Anno 2016 (valori rapportati alla popolazione residente)

SPETTACOLI (NUMERO OGNI 1.000 ABITANTI)				ENTRATE (EURO PER ABITANTE)			
REGIONE	NUMERO SPETTACOLI	REGIONE	INGRESSI	REGIONE	SPESA AL BOTTEGHINO	REGIONE	VOLUME D'AFFARI
MARCHE	106,5	EMILIA ROMAGNA	6.415	VENETO	63,9	EMILIA ROMAGNA	176,3
FRIULI V.G.	104,7	LOMBARDIA	5.124	EMILIA ROMAGNA	61,7	LOMBARDIA	159,9
VALLE D'AOSTA	98,3	TOSCANA	5.119	LAZIO	57,6	VENETO	147,7
LAZIO	98,0	LAZIO	5.002	LOMBARDIA	55,8	PIEMONTE	133,8
UMBRIA	97,1	PIEMONTE	4.954	TOSCANA	50,2	TOSCANA	124,6
TOSCANA	94,2	VENETO	4.951	PIEMONTE	47,6	LIGURIA	120,9
ABRUZZO	90,2	VALLE D'AOSTA	4.691	LIGURIA	41,7	LAZIO	115,7
EMILIA ROMAGNA	89,0	MARCHE	4.462	FRIULI V.G.	40,3	FRIULI V.G.	112,0
LIGURIA	88,1	LIGURIA	4.408	MARCHE	36,9	MARCHE	103,6
PIEMONTE	78,1	FRIULI V.G.	4.393	UMBRIA	33,5	TRENTINO A.A.	101,2
LOMBARDIA	74,8	UMBRIA	4.236	TRENTINO A.A.	28,8	UMBRIA	88,9
VENETO	70,1	TRENTINO A.A.	3.295	VALLE D'AOSTA	27,3	VALLE D'AOSTA	66,0
TRENTINO A.A.	61,4	ABRUZZO	3.292	ABRUZZO	26,1	ABRUZZO	58,3
PUGLIA	56,5	PUGLIA	2.777	CAMPANIA	22,9	CAMPANIA	58,1
SICILIA	52,5	SICILIA	2.466	PUGLIA	21,1	PUGLIA	49,0
CAMPANIA	50,5	CAMPANIA	2.413	SARDEGNA	20,8	BASILICATA	48,5
SARDEGNA	48,6	SARDEGNA	2.311	SICILIA	20,0	SICILIA	45,4
BASILICATA	44,2	BASILICATA	1.683	BASILICATA	11,7	SARDEGNA	44,6
MOLISE	36,7	CALABRIA	1.212	CALABRIA	11,2	CALABRIA	30,3
CALABRIA	28,2	MOLISE	1.058	MOLISE	7,7	MOLISE	22,8
MEZZOGIORNO	52,1	MEZZOGIORNO	2.391	MEZZOGIORNO	20,2	MEZZOGIORNO	48,8
ITALIA	73,2	ITALIA	4.145	ITALIA	41,9	ITALIA	107,9

Fonte: elaborazioni su dati SIAE

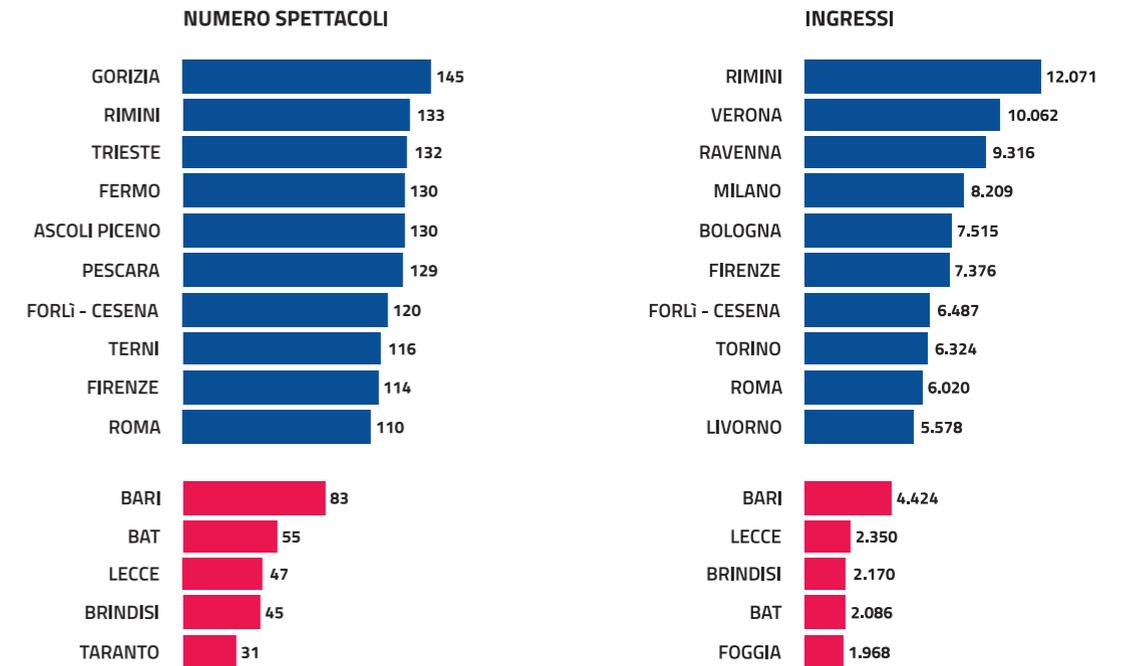
Relativizzando i principali dati sugli spettacoli generalmente intesi (numero di spettacoli e ingressi al botteghino), il posizionamento della Puglia appare chiaro. La regione, infatti, sia in termini di spettacoli (56,5 ogni mille abitanti), sia di ingressi (2.777 ogni 1.000 abitanti), si colloca ai vertici del panorama meridionale: tra le 8 regioni del Mezzogiorno, solo l'Abruzzo mostra una maggior densità (90 spettacoli annuali e 3.292 ingressi ogni 1.000 abitanti) di quella pugliese. Anche la Puglia però sconta un ritardo strutturale nei confronti delle altre regioni italiane.

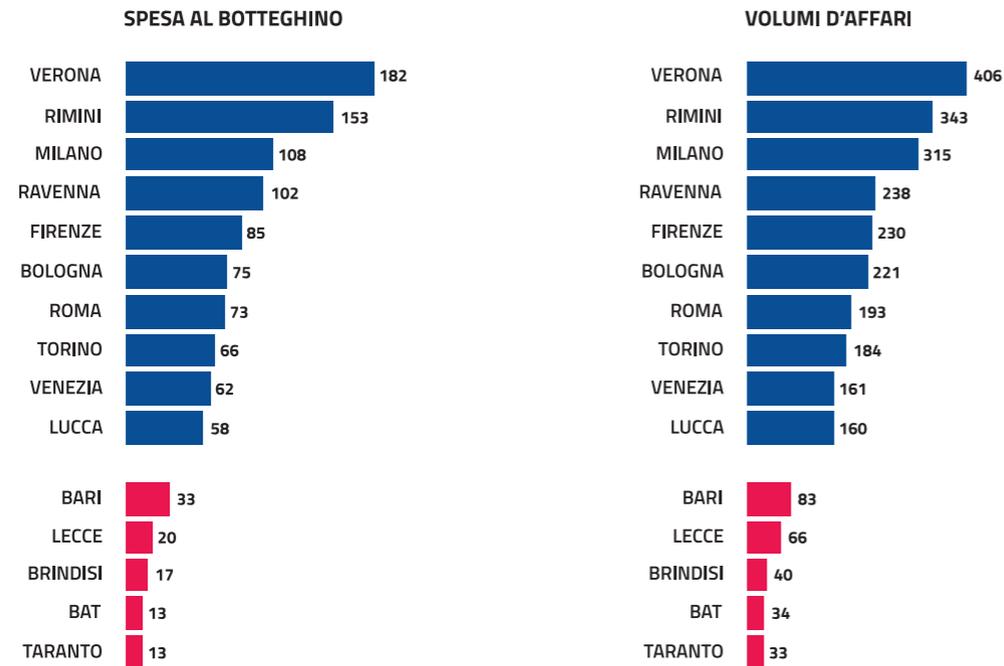
Concentrando l'attenzione sulle entrate monetarie, il quadro appare solo in parte confermato, con la Campania e l'Abruzzo capaci di fraporsi tra la Puglia e le regioni del Centro-Nord. Ciò vale sia per le spese al botteghino, dove la Puglia sperimenta entrate pari a 21 euro per abitante (un euro in più rispetto alla media del Mezzogiorno e circa la metà del dato medio nazionale), sia per il volume d'affari complessivamente generato dall'affluenza (49 euro per abitante, in linea con la media ripartizionale ma meno della metà di quanto osservato complessivamente in Italia).

Scendendo a livello provinciale, la prima area per numero di spettacoli in rapporto alla popolazione è Gorizia, con 145 spettacoli ogni 1.000 abitanti. Seguono Rimini (133 spettacoli) e Trieste (132 spettacoli), a completare il podio; tra le pugliesi, Bari è la prima provincia, con 83 spettacoli ogni mille abitanti, 37-esima nel panorama nazionale. In termini di ingressi, è Rimini a sfruttare la grande dotazione in termini di spazi dedicati, seguita da Verona e Ravenna. Anche qui Bari, si colloca tra le prime quaranta posizioni, con un numero di biglietti venduti pari ad oltre 4 mila e 400 ogni 1.000 abitanti.

Graduatorie regionali dei principali indicatori dello spettacolo per abitante

Anno 2016 (valori rapportati alla popolazione residente*)





*I valori relativi al numero di spettacoli e agli ingressi sono indicati ogni mille abitanti; i valori relativi alle entrate sono da intendersi in euro per abitante.

Fonte: elaborazioni su dati SIAE

Spettatori e incassi delle attività cinematografiche in Puglia, nel Mezzogiorno e in Italia

Anno 2016 (valori assoluti, incidenze percentuali sul totale nazionale e variazioni percentuali sul 2015 e il 2011)

REGIONE	NUMERO SPETTACOLI	INGRESSI	SPESA AL BOTTEGHINO	SPESA DEL PUBBLICO	VOLUME D'AFFARI
VALORI ASSOLUTI					
PUGLIA	183.307	6.119.444	34.119.289	38.030.748	38.154.448
MEZZOGIORNO	856.956	27.278.498	153.464.110	173.709.881	174.562.442
ITALIA	3.226.957	113.832.522	695.061.655	810.304.244	812.685.558
INCIDENZE PERCENTUALI					
PUGLIA	5,7	5,4	4,9	4,7	4,7
MEZZOGIORNO	26,6	24,0	22,1	21,4	21,5
ITALIA	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
VARIAZIONI PERCENTUALI 2016-2015					
PUGLIA	8,1	6,5	5,9	6,4	6,1
MEZZOGIORNO	8,1	7,7	6,1	6,7	6,8
ITALIA	4,2	6,7	4,6	5,2	5,2
VARIAZIONI PERCENTUALI MEDIE ANNUE 2016-2011					
PUGLIA	2,4	-0,1	-0,4	1,0	0,0
MEZZOGIORNO	3,1	-0,2	-0,6	0,7	0,2
ITALIA	1,6	0,3	-0,1	1,5	0,6

Fonte: elaborazioni su dati SIAE

Anche nel caso dei dati delle entrate, Verona e Rimini si contendono il primato nazionale: la prima provincia per le spese al botteghino (182 euro) mentre la seconda per le entrate complessivamente attivate dagli ingressi (406 euro per abitante). In entrambe le graduatorie, Milano si colloca terza mentre, tra le province pugliesi, è ancora Bari a mostrare risultati di rilievo, con un ammontare per abitante di risorse introitate dalla vendita di biglietti che, nel 2016, ha raggiunto quota 33 euro, cifra che diventa il doppio se estesa alle spese a corredo dell'acquisto al botteghino. Nel territorio regionale spicca l'ottima capacità degli spettacoli organizzati in provincia di Barletta-Andria-Trani di attivare spese accessorie (si passa da 13 euro del botteghino a 83 euro di spesa complessiva).

Entrando nel dettaglio delle tipologie di spettacolo, per ciò che riguarda la forma più popolare, ovvero quella cinematografica, è fin da subito opportuno sottolineare come gli oltre 18 mila e 300 spettacoli registrati in regione mostrino un'incidenza superiore a quella complessiva dapprima evidenziata (5,7% contro 5,2%). Una specializzazione regionale, quella cinematografica, che deriva anche dalla dinamica registrata negli ultimi anni, sintetizzabile in un tasso di crescita medio annuo di questa tipologia di spettacoli pari al +2,4%, superiore al dato medio nazionale dell'1,6% e in parte spiegato dall'ottimo risultato degli ultimi dodici mesi (+8,1% contro +4,2%). La ridotta dimensione delle sale e un livello dei prezzi più accessibile riducono la quota pugliese sul totale nazionale misurata in termini di ingressi (5,4%; oltre 6 milioni di presenze) e di spese al botteghino (4,9%; oltre 34 milioni di euro).

Graduatorie regionali dei principali indicatori di densità delle attività cinematografiche

Anno 2016 (valori rapportati alla popolazione residente)

SPETTACOLI (OGNI 1.000 ABITANTI)				ENTRATE (PER ABITANTE)			
REGIONE	NUMERO SPETTACOLI	REGIONE	INGRESSI	REGIONE	SPESA AL BOTTEGHINO	REGIONE	VOLUME D'AFFARI
LAZIO	82,0	EMILIA-ROMAGNA	2.511	LAZIO	16,92	EMILIA-ROMAGNA	18,98
FRIULI V.G.	77,3	LAZIO	2.509	EMILIA-ROMAGNA	15,96	LAZIO	18,87
MARCHE	74,2	PIEMONTE	2.368	TOSCANA	13,63	LOMBARDIA	16,51
ABRUZZO	72,1	FRIULI V.G.	2.246	LOMBARDIA	13,60	FRIULI V.G.	16,37
UMBRIA	68,5	MARCHE	2.223	FRIULI V.G.	13,42	VALLE D'AOSTA	16,03
LIGURIA	63,3	TOSCANA	2.111	LIGURIA	13,05	TOSCANA	15,79
EMILIA-ROMAGNA	62,3	LOMBARDIA	2.065	MARCHE	12,50	LIGURIA	15,01
VALLE D'AOSTA	61,8	UMBRIA	2.045	VALLE D'AOSTA	12,23	UMBRIA	14,89
TOSCANA	60,4	LIGURIA	2.044	UMBRIA	12,14	MARCHE	14,52
PIEMONTE	52,4	VALLE D'AOSTA	2.041	PIEMONTE	11,90	PIEMONTE	13,66
LOMBARDIA	50,9	ABRUZZO	1.969	ABRUZZO	11,55	ABRUZZO	13,63
VENETO	47,6	VENETO	1.802	VENETO	11,02	VENETO	13,49
PUGLIA	45,0	PUGLIA	1.501	PUGLIA	8,37	TRENTINO A.A.	9,92
CAMPANIA	40,8	CAMPANIA	1.377	TRENTINO A.A.	8,24	PUGLIA	9,36
SICILIA	39,8	SICILIA	1.258	CAMPANIA	7,73	CAMPANIA	9,11
SARDEGNA	37,6	SARDEGNA	1.222	SARDEGNA	7,16	SARDEGNA	7,92
BASILICATA	34,2	TRENTINO A.A.	1.214	SICILIA	6,74	SICILIA	7,43
TRENTINO A.A.	31,0	BASILICATA	897	BASILICATA	5,13	BASILICATA	6,24
CALABRIA	24,3	MOLISE	723	CALABRIA	4,28	MOLISE	4,76
MOLISE	24,2	CALABRIA	683	MOLISE	4,28	CALABRIA	4,62
MEZZOGIORNO	41,1	MEZZOGIORNO	1.309	MEZZOGIORNO	7,36	MEZZOGIORNO	8,38
ITALIA	53,2	ITALIA	1.876	ITALIA	11,46	ITALIA	13,40

Fonte: elaborazioni su dati SIAE

Gli indici di densità degli spettacoli cinematografici collocano la Puglia come prima regione del Mezzogiorno, con 45 spettacoli ogni 1.000 abitanti. Questi spettacoli generano 1.500 ingressi ogni mille abitanti e 8,4 euro di biglietti venduti per abitante (9,4 euro se si considerano anche le spese accessorie sostenute dagli spettatori).

Relativamente alle attività teatrali¹⁰, la Puglia si colloca senza dubbio in buona posizione, se si esclude anche in questo caso il ritardo strutturale che sconta il Mezzogiorno. Come nel resto degli spettacoli, infatti, un buon numero di attività finisce per incidere positivamente sul totale nazionale (il 4,8% in questo caso), ma un po' meno se si guarda agli ingressi (4,3%) e alle spese al botteghino (3,4%). Eppure, il 2016 è sembrato un anno d'oro per la realtà teatrale pugliese, con il numero di spettacoli organizzati salito a 6.592, grazie ad una crescita di riguardo (+4,3%) che diventa a doppia cifra se si guarda agli ingressi (12,1%) e alle spese al botteghino (26,6%).

¹⁰ Questi includono tra le tipologie teatri di prosa, teatri di prosa dialettale, teatri di prosa repertorio napoletano, recital letterari, teatri lirici, operette, riviste e commedie musicali, balletti classici e moderni, concerti di danza, burattini e marionette, varietà ed arte varia, circhi.

Spettatori e incassi delle attività teatrali in Puglia, nel Mezzogiorno e in Italia

Anno 2016 (valori assoluti, incidenze percentuali sul totale nazionale e variazioni percentuali sul 2015 e il 2011)

REGIONE	NUMERO SPETTACOLI	INGRESSI	SPESA AL BOTTEGHINO	SPESA DEL PUBBLICO	VOLUME D'AFFARI
VALORI ASSOLUTI					
PUGLIA	6.592	991.854	13.761.913	14.719.550	15.174.508
MEZZOGIORNO	32.679	5.262.506	71.918.131	82.493.438	84.666.537
ITALIA	136.676	22.885.859	405.910.747	476.120.144	493.763.245
INCIDENZE PERCENTUALI					
PUGLIA	4,8	4,3	3,4	3,1	3,1
MEZZOGIORNO	23,9	23,0	17,7	17,3	17,1
ITALIA	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
VARIAZIONI PERCENTUALI 2016-2015					
PUGLIA	4,3	12,1	26,6	24,6	22,8
MEZZOGIORNO	2,3	5,2	9,8	15,9	15,4
ITALIA	-0,7	4,0	12,0	13,1	13,4
VARIAZIONI PERCENTUALI MEDIE ANNUE 2016-2011					
PUGLIA	8,1	8,2	32,3	32,1	27,0
MEZZOGIORNO	2,5	5,9	12,5	19,1	16,9
ITALIA	0,1	2,5	8,5	8,6	5,3

Fonte: elaborazioni su dati SIAE

Più spettacoli e di maggior qualità, dunque, considerando la spesa media al botteghino come *proxy* di quest'ultima, anche se il ritardo permane, come dimostra il posizionamento nella particolare graduatoria nazionale, che vede Campania e Sicilia collocarsi davanti alla Puglia, limitando l'analisi alle sole realtà del Mezzogiorno.

La stagione dei concerti sul territorio pugliese ha mostrato performance discordanti. Gli spettacoli realizzati (comprendenti come tipologie concerti classici, concerti bandistici, concerti corali, spettacoli di musica leggera, concerti jazz) sono cresciuti del +2,9% nell'arco di dodici mesi, mentre gli ingressi paganti hanno subito una contrazione a doppia cifra (-13,9%), così come le entrate, relative ai soli biglietti (-23,7%) o complessive (-26,1%).

Graduatorie regionali dei principali indicatori di densità delle attività teatrali

Anno 2016 (valori rapportati alla popolazione residente)

SPETTACOLI (OGNI 1.000 ABITANTI)				ENTRATE (PER ABITANTE)			
REGIONE	NUMERO SPETTACOLI	REGIONE	INGRESSI	REGIONE	SPESA AL BOTTEGHINO	REGIONE	VOLUME D'AFFARI
FRIULI V.G.	3,2	FRIULI V.G.	527	VENETO	11,09	VENETO	13,69
LAZIO	3,1	LAZIO	511	LAZIO	9,73	LOMBARDIA	12,20
TRENTINO A.A.	3,0	TOSCANA	481	LOMBARDIA	9,63	LAZIO	11,24
EMILIA-ROMAGNA	3,0	EMILIA-ROMAGNA	461	FRIULI V.G.	8,55	FRIULI V.G.	11,01
TOSCANA	3,0	LIGURIA	459	LIGURIA	7,66	TOSCANA	9,49
VENETO	2,5	TRENTINO A.A.	449	TOSCANA	7,46	LIGURIA	8,52
UMBRIA	2,4	VENETO	431	EMILIA-ROMAGNA	6,79	EMILIA-ROMAGNA	8,34
LIGURIA	2,4	LOMBARDIA	428	MARCHE	6,51	MARCHE	8,19
PIEMONTE	2,3	MARCHE	398	PIEMONTE	6,12	PIEMONTE	6,96
MARCHE	2,2	PIEMONTE	358	CAMPANIA	4,45	UMBRIA	5,73
LOMBARDIA	2,2	UMBRIA	338	UMBRIA	4,37	TRENTINO A.A.	5,04
SICILIA	2,0	SICILIA	314	TRENTINO A.A.	3,82	SICILIA	5,02
SARDEGNA	1,8	SARDEGNA	282	SICILIA	3,77	CAMPANIA	4,96
PUGLIA	1,6	CAMPANIA	260	PUGLIA	3,38	SARDEGNA	3,83
CAMPANIA	1,4	PUGLIA	243	SARDEGNA	3,27	PUGLIA	3,72
ABRUZZO	1,4	VALLE D'AOSTA	225	ABRUZZO	2,38	VALLE D'AOSTA	3,13
VALLE D'AOSTA	1,4	ABRUZZO	215	VALLE D'AOSTA	2,28	ABRUZZO	2,89
BASILICATA	1,3	BASILICATA	184	BASILICATA	1,71	BASILICATA	1,99
MOLISE	1,0	CALABRIA	134	CALABRIA	1,58	CALABRIA	1,70
CALABRIA	0,9	MOLISE	106	MOLISE	1,05	MOLISE	1,09
MEZZOGIORNO	1,6	MEZZOGIORNO	252	MEZZOGIORNO	3,45	MEZZOGIORNO	4,06
ITALIA	2,3	ITALIA	377	ITALIA	6,69	ITALIA	8,14

Fonte: elaborazioni su dati SIAE

Si tratta di una brusca frenata che sussegue però ad anni di crescita. Considerando gli ultimi cinque anni, infatti, il saldo rimane comunque segnatamente positivo, per gli spettacoli (+4,4%), così come per gli ingressi (+0,3%) e anche per la spesa al botteghino (+3,1%). Tuttavia, mentre negli spettacoli si registra un recupero della regione nei confronti della media regionale e nazionale, nel caso degli altri indicatori si manifesta, altresì, un rallentamento che è confermato anche prendendo in considerazione il volume di affari complessivamente attivato dagli spettacoli (+2,2% contro la media nazionale del +5,0%, che cresce di un altro decimo considerando le sole regioni del Sud, +5,1%).

Rapportando i dati alla popolazione residente e ottenendo così dei valori pro capite, la Puglia si colloca meglio della media ripartizionale sia per quanto riguarda il numero di spettacoli (0,5 ogni mille abitanti e numero di biglietti venduti (148 ogni mille abitanti).

Il confronto con la media nazionale, tuttavia, restituisce un quadro di difficoltà, in linea con quello delle altre tipologie di spettacoli fino ad ora analizzati.

Spettatori e incassi delle attività concertistiche in Puglia, nel Mezzogiorno e in Italia

Anno 2016 (valori assoluti, incidenze percentuali sul totale nazionale e variazioni percentuali sul 2015 e il 2011)

REGIONE	NUMERO SPETTACOLI	INGRESSI	SPESA AL BOTTEGHINO	SPESA DEL PUBBLICO	VOLUME D'AFFARI
VALORI ASSOLUTI					
PUGLIA	2.056	605.408	10.278.089	12.218.869	12.634.914
MEZZOGIORNO	7.916	2.401.845	46.688.784	54.276.761	56.485.381
ITALIA	39.763	13.160.928	338.071.868	398.091.825	415.121.595
INCIDENZE PERCENTUALI					
PUGLIA	5,2	4,6	3,0	3,1	3,0
MEZZOGIORNO	19,9	18,2	13,8	13,6	13,6
ITALIA	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
VARIAZIONI PERCENTUALI 2016-2015					
PUGLIA	2,9	-13,9	-22,1	-23,7	-26,1
MEZZOGIORNO	6,8	-2,8	-5,7	-9,4	-10,1
ITALIA	0,5	-1,3	-1,7	-2,1	-2,1
VARIAZIONI PERCENTUALI MEDIE ANNUE 2016-2011					
PUGLIA	4,4	0,3	3,1	4,4	2,2
MEZZOGIORNO	4,3	2,2	5,4	6,1	5,1
ITALIA	1,4	2,4	5,4	5,8	5,0

Fonte: elaborazioni su dati SIAE

Il vantaggio relativo della Puglia rispetto alle altre regioni meridionali si conferma anche per la capacità di introitare risorse dall'organizzazione e realizzazione di concerti. Ciò vale sia per entrate derivanti dalla vendita di biglietti (2,52 euro per abitante) sia complessivamente: considerando anche gli incassi accessori (3,10 euro per abitante), la Puglia si colloca al di sopra della media delle regioni del Mezzogiorno (rispettivamente pari a 2,24 e 2,71 euro), tra cui spicca, tuttavia, la *performance* della Sicilia, unica a fraporsi tra la Puglia e le regioni del Centro-Nord per entrate al botteghino (2,80 per abitante) e volume di affari complessivamente generato (3,20 euro per abitante).

All'interno delle attività degli spettacoli, un driver specifico (e un ruolo particolare) è rappresentato da quelli collegati al mondo dello sport, un settore che crea valore ed è anche in grado di attrarre sempre più investimenti privati. Si consideri che quello dello sport è il comparto dello spettacolo che genera a livello nazionale il volume d'affari più elevato (2.640 milioni di euro) rispetto a tutti gli altri.

Graduatorie regionali dei principali indicatori di densità delle attività concertistiche

Anno 2016 (valori rapportati alla popolazione residente)

SPETTACOLI (OGNI 1.000 ABITANTI)				ENTRATE (PER ABITANTE)			
REGIONE	NUMERO SPETTACOLI	REGIONE	INGRESSI	REGIONE	SPESA AL BOTTEGHINO	REGIONE	VOLUME D'AFFARI
UMBRIA	1,4	LOMBARDIA	336	LOMBARDIA	9,82	LOMBARDIA	12,17
TRENTINO A.A.	1,2	LAZIO	296	LAZIO	9,38	LAZIO	11,18
MARCHE	1,1	VENETO	281	VENETO	8,59	VENETO	10,26
TOSCANA	1,0	UMBRIA	258	TOSCANA	6,22	TRENTINO A.A.	7,41
EMILIA-ROMAGNA	0,9	TRENTINO A.A.	257	EMILIA-ROMAGNA	5,62	TOSCANA	7,33
VALLE D'AOSTA	0,8	TOSCANA	254	TRENTINO A.A.	4,99	EMILIA-ROMAGNA	7,06
VENETO	0,8	EMILIA-ROMAGNA	235	PIEMONTE	4,65	PIEMONTE	5,93
FRIULI V.G.	0,7	VALLE D'AOSTA	217	FRIULI V.G.	4,41	UMBRIA	5,88
LOMBARDIA	0,7	FRIULI V.G.	206	UMBRIA	4,27	VALLE D'AOSTA	5,80
LIGURIA	0,7	PIEMONTE	205	LIGURIA	4,10	FRIULI V.G.	5,38
PIEMONTE	0,7	MARCHE	199	MARCHE	3,67	LIGURIA	5,05
LAZIO	0,6	LIGURIA	180	SICILIA	2,78	MARCHE	4,71
ABRUZZO	0,5	PUGLIA	148	VALLE D'AOSTA	2,73	SICILIA	3,20
PUGLIA	0,5	ABRUZZO	146	PUGLIA	2,52	PUGLIA	3,10
SICILIA	0,4	SICILIA	131	ABRUZZO	2,52	ABRUZZO	2,97
SARDEGNA	0,4	SARDEGNA	116	CAMPANIA	2,36	CAMPANIA	2,85
MOLISE	0,3	CAMPANIA	100	SARDEGNA	1,57	SARDEGNA	2,48
BASILICATA	0,3	BASILICATA	61	CALABRIA	1,03	CALABRIA	1,20
CAMPANIA	0,3	CALABRIA	59	BASILICATA	0,69	BASILICATA	0,79
CALABRIA	0,2	MOLISE	30	MOLISE	0,26	MOLISE	0,29
MEZZOGIORNO	0,4	MEZZOGIORNO	115	MEZZOGIORNO	2,24	MEZZOGIORNO	2,71
ITALIA	0,7	ITALIA	217	ITALIA	5,57	ITALIA	6,84

Fonte: elaborazioni su dati SIAE

In Puglia, tuttavia, prendendo a riferimento l'anno 2016, di spettacoli sportivi ne sono stati organizzati solamente 1.845 (con quasi un milione e 345 mila ingressi), ovvero appena l'1,3% di quelli complessivamente realizzati in Italia. Si tratta di un numero limitato di eventi, dunque, che si caratterizza peraltro per un'affluenza media piuttosto elevata, senza che, però, si attivino in corrispondenza entrate economiche di rilievo: 2,62 euro per abitante che crescono di altri 4 se si considerano nel computo anche le vendite accessorie, arrivando così a 6,62 euro. E' per quest'ultimo indicatore che la regione presenta in effetti il peggiore risultato, collocandosi in terzultima posizione nel ranking nazionale prima solamente della Molise e della Valle d'Aosta.

Spettatori e incassi delle attività sportive in Puglia, nel Mezzogiorno e in Italia

Anno 2016 (valori assoluti, incidenze percentuali sul totale nazionale e variazioni percentuali sul 2015 e il 2011)

REGIONE	NUMERO SPETTACOLI	INGRESSI	SPESA AL BOTTEGHINO	SPESA DEL PUBBLICO	VOLUME D'AFFARI
VALORI ASSOLUTI					
PUGLIA	1.845	1.343.689	10.666.921	13.376.041	26.993.402
MEZZOGIORNO	10.171	5.712.355	63.347.486	121.002.487	338.494.046
ITALIA	142.570	28.906.784	397.607.520	912.473.857	2.640.130.411
INCIDENZE PERCENTUALI					
PUGLIA	1,3	4,6	2,7	1,5	1,0
MEZZOGIORNO	7,1	19,8	15,9	13,3	12,8
ITALIA	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
VARIAZIONI PERCENTUALI 2016-2015					
PUGLIA	6,9	21,3	38,1	26,7	22,2
MEZZOGIORNO	6,1	7,5	18,0	21,6	26,9
ITALIA	1,0	2,1	2,7	0,0	5,4
VARIAZIONI PERCENTUALI MEDIE ANNUE 2016-2011					
PUGLIA	2,9	2,8	2,3	-0,4	-3,2
MEZZOGIORNO	0,4	-0,1	-3,2	1,1	1,9
ITALIA	0,9	0,4	2,2	9,5	4,5

Fonte: elaborazioni su dati SIAE

Come verificato per gli spettacoli collegati allo sport, anche per le attività di ballo (trattenimenti danzanti con orchestra, trattenimenti danzanti con musica registrata, concertini con musica registrata, concertini con orchestra) il territorio pugliese registra valori inferiori rispetto a quanto mediamente rilevato per tutte le altre manifestazioni. I 33.394 spettacoli di questa categoria realizzati in regione, infatti, incidono per appena il 4,4% del totale nazionale attivando 918 mila ingressi paganti (il 3,4% del valore nazionale) e 93 milioni di entrate derivanti dalla vendita dei ticket.

Sulla base del calcolo degli indici rapportati alla popolazione residente, la graduatoria regionale che ne deriva pone la Puglia tra le ultime cinque regioni del panorama nazionale. Si registrano comunque indicatori in tutti i casi con valori anche se di poco superiori a quelli della media meridionale per ciò che riguarda: spettacoli (8,2 contro 7,5 ogni 1.000 abitanti); ingressi (225 contro 204 ogni 1.000 abitanti); spesa al botteghino (2,3 contro 2,1 euro per abitante); volume d'affari (22,93 euro per abitante).

Graduatorie regionali dei principali indicatori di densità delle attività sportive

Anno 2016 (valori rapportati alla popolazione residente)

SPETTACOLI (OGNI 1.000 ABITANTI)				ENTRATE (PER ABITANTE)			
REGIONE	NUMERO SPETTACOLI	REGIONE	INGRESSI	REGIONE	SPESA AL BOTTEGHINO	REGIONE	VOLUME D'AFFARI
TOSCANA	8,5	TOSCANA	894	PIEMONTE	14,76	PIEMONTE	78,11
PIEMONTE	4,2	LIGURIA	798	TOSCANA	10,01	EMILIA-ROMAGNA	71,17
FRIULI V.G.	4,1	PIEMONTE	706	LOMBARDIA	9,07	LOMBARDIA	68,81
MARCHE	4,0	EMILIA-ROMAGNA	660	LAZIO	9,02	LIGURIA	65,41
LOMBARDIA	3,8	LOMBARDIA	587	EMILIA-ROMAGNA	8,16	TOSCANA	55,93
UMBRIA	3,4	FRIULI V.G.	539	LIGURIA	7,92	LAZIO	50,32
VALLE D'AOSTA	2,6	MARCHE	530	FRIULI V.G.	6,55	FRIULI V.G.	45,30
EMILIA-ROMAGNA	2,6	TRENTINO A.A.	524	TRENTINO A.A.	5,29	MARCHE	39,26
TRENTINO A.A.	2,3	UMBRIA	482	CAMPANIA	4,71	VENETO	35,88
VENETO	2,1	ABRUZZO	428	MARCHE	4,17	UMBRIA	30,05
ABRUZZO	1,7	LAZIO	419	ABRUZZO	3,98	CAMPANIA	29,16
LIGURIA	1,4	VENETO	353	UMBRIA	3,82	TRENTINO A.A.	23,06
MOLISE	1,1	PUGLIA	330	SARDEGNA	3,59	ABRUZZO	18,75
BASILICATA	1,0	CAMPANIA	321	VENETO	3,18	CALABRIA	17,16
SARDEGNA	0,8	SARDEGNA	277	PUGLIA	2,62	SICILIA	12,44
PUGLIA	0,5	BASILICATA	216	CALABRIA	2,52	BASILICATA	8,30
LAZIO	0,4	SICILIA	192	SICILIA	1,56	SARDEGNA	7,64
CALABRIA	0,3	CALABRIA	174	BASILICATA	1,55	PUGLIA	6,62
SICILIA	0,3	VALLE D'AOSTA	142	VALLE D'AOSTA	1,18	MOLISE	5,30
CAMPANIA	0,3	MOLISE	69	MOLISE	0,42	VALLE D'AOSTA	3,07
MEZZOGIORNO	0,5	MEZZOGIORNO	274	MEZZOGIORNO	3,04	MEZZOGIORNO	16,24
ITALIA	2,4	ITALIA	476	ITALIA	6,55	ITALIA	43,52

Fonte: elaborazioni su dati SIAE

Spettatori e incassi delle attività di ballo in Puglia, nel Mezzogiorno e in Italia

Anno 2016 (valori assoluti, incidenze percentuali sul totale nazionale e variazioni percentuali sul 2015 e il 2011)

REGIONE	NUMERO SPETTACOLI	INGRESSI	SPESA AL BOTTEGHINO	SPESA DEL PUBBLICO	VOLUME D'AFFARI
VALORI ASSOLUTI					
PUGLIA	33.394	918.611	9.256.073	93.287.210	93.472.083
MEZZOGIORNO	160.675	4.261.203	44.592.528	291.863.806	293.975.273
ITALIA	759.756	27.017.953	264.561.217	1.069.950.305	1.081.496.357
INCIDENZE PERCENTUALI					
PUGLIA	4,4	3,4	3,5	8,7	8,6
MEZZOGIORNO	21,1	15,8	16,9	27,3	27,2
ITALIA	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
VARIAZIONI PERCENTUALI 2016-2015					
PUGLIA	-3,7	2,1	4,7	4,0	3,9
MEZZOGIORNO	-5,1	-3,6	-1,5	3,9	3,6
ITALIA	-1,3	-3,3	-2,9	-0,8	-1,1
VARIAZIONI PERCENTUALI MEDIE ANNUE 2016-2011					
PUGLIA	0,9	1,8	0,1	5,5	3,7
MEZZOGIORNO	0,9	-0,8	-0,9	5,1	3,4
ITALIA	0,5	-3,2	-3,0	0,7	-1,0

Fonte: elaborazioni su dati SIAE

Graduatorie regionali dei principali indicatori di densità delle attività di ballo

Anno 2016 (valori rapportati alla popolazione residente)

SPETTACOLI (OGNI 1.000 ABITANTI)				ENTRATE (PER ABITANTE)			
REGIONE	NUMERO SPETTACOLI	REGIONE	INGRESSI	REGIONE	SPESA AL BOTTEGHINO	REGIONE	VOLUME D'AFFARI
MARCHE	21,8	EMILIA-ROMAGNA	831	MARCHE	8,32	VALLE D'AOSTA	30,66
VALLE D'AOSTA	20,6	MARCHE	797	EMILIA-ROMAGNA	8,19	TRENTINO A.A.	30,64
TRENTINO A.A.	20,5	UMBRIA	666	TOSCANA	6,32	BASILICATA	28,80
TOSCANA	18,6	TOSCANA	643	UMBRIA	5,99	MARCHE	27,81
LIGURIA	17,9	LOMBARDIA	635	LOMBARDIA	5,89	EMILIA-ROMAGNA	23,93
EMILIA-ROMAGNA	17,1	PIEMONTE	557	PIEMONTE	5,03	PUGLIA	22,93
UMBRIA	16,0	VENETO	443	LAZIO	4,29	TOSCANA	22,63
PIEMONTE	15,6	LAZIO	412	LIGURIA	4,20	LIGURIA	19,99
FRIULI V.G.	14,5	VALLE D'AOSTA	406	VENETO	4,16	VENETO	19,86
LOMBARDIA	14,3	LIGURIA	390	VALLE D'AOSTA	3,74	SARDEGNA	19,45
VENETO	13,3	TRENTINO A.A.	343	TRENTINO A.A.	3,58	LOMBARDIA	19,39
ABRUZZO	12,9	FRIULI V.G.	320	FRIULI V.G.	3,31	PIEMONTE	19,09
LAZIO	10,0	SICILIA	291	SARDEGNA	3,01	UMBRIA	14,99
SICILIA	9,2	ABRUZZO	285	ABRUZZO	2,69	FRIULI V.G.	13,64
MOLISE	9,0	SARDEGNA	229	SICILIA	2,54	LAZIO	13,56
PUGLIA	8,2	PUGLIA	225	PUGLIA	2,27	ABRUZZO	13,39
SARDEGNA	7,1	CAMPANIA	151	CAMPANIA	1,91	MOLISE	10,26
CAMPANIA	7,0	MOLISE	122	MOLISE	1,67	CAMPANIA	9,52
BASILICATA	6,6	BASILICATA	84	BASILICATA	1,10	CALABRIA	3,94
CALABRIA	2,2	CALABRIA	70	CALABRIA	0,78	SICILIA	13,26
MEZZOGIORNO	7,7	MEZZOGIORNO	204	MEZZOGIORNO	2,14	MEZZOGIORNO	14,10
ITALIA	12,5	ITALIA	445	ITALIA	4,36	ITALIA	17,83

Fonte: elaborazioni su dati SIAE

Spettatori e incassi delle attività di spettacolo viaggianti in Puglia, nel Mezzogiorno e in Italia

Anno 2016 (valori assoluti, incidenze percentuali sul totale nazionale e variazioni percentuali sul 2015 e il 2011)

REGIONE	NUMERO SPETTACOLI	INGRESSI	SPESA AL BOTTEGHINO	SPESA DEL PUBBLICO	VOLUME D'AFFARI
VALORI ASSOLUTI					
PUGLIA	1.707	638.556	6.309.391	7.858.603	7.914.691
MEZZOGIORNO	6.186	2.455.192	31.124.282	42.385.327	42.492.266
ITALIA	23.449	17.288.346	249.697.135	373.678.616	375.806.857
INCIDENZE PERCENTUALI					
PUGLIA	7,3	3,7	2,5	2,1	2,1
MEZZOGIORNO	26,4	14,2	12,5	11,3	11,3
ITALIA	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
VARIAZIONI PERCENTUALI 2016-2015					
PUGLIA	-1,0	0,1	2,2	0,9	-0,4
MEZZOGIORNO	-2,1	4,3	11,6	6,2	6,0
ITALIA	3,5	13,2	5,8	4,3	4,3
VARIAZIONI PERCENTUALI MEDIE ANNUE 2016-2011					
PUGLIA	-4,0	11,3	11,7	0,9	0,6
MEZZOGIORNO	-5,5	0,5	3,3	3,0	2,3
ITALIA	-3,3	2,7	2,7	1,3	0,2

Fonte: elaborazioni su dati SIAE

Graduatorie regionali dei principali indicatori di densità di spettacoli viaggianti

Anno 2016 (valori rapportati alla popolazione residente)

SPETTACOLI (OGNI 1.000 ABITANTI)				ENTRATE (PER ABITANTE)			
REGIONE	NUMERO SPETTACOLI	REGIONE	INGRESSI	REGIONE	SPESA AL BOTTEGHINO	REGIONE	VOLUME D'AFFARI
EMILIA-ROMAGNA	0,8	VENETO	882	VENETO	19,85	VENETO	30,02
UMBRIA	0,7	EMILIA-ROMAGNA	720	EMILIA-ROMAGNA	10,62	EMILIA-ROMAGNA	17,88
LAZIO	0,6	LAZIO	366	LAZIO	4,40	LAZIO	5,64
VENETO	0,5	LOMBARDIA	310	LOMBARDIA	2,77	LOMBARDIA	4,39
PUGLIA	0,4	PIEMONTE	219	ABRUZZO	2,42	ABRUZZO	3,35
SARDEGNA	0,4	TOSCANA	170	PIEMONTE	2,06	SICILIA	3,05
TOSCANA	0,4	PUGLIA	157	SICILIA	2,02	PIEMONTE	2,94
BASILICATA	0,4	ABRUZZO	153	SARDEGNA	1,88	TOSCANA	2,50
LOMBARDIA	0,3	BASILICATA	133	PUGLIA	1,55	SARDEGNA	2,38
PIEMONTE	0,3	SICILIA	129	FRIULI V.G.	1,53	PUGLIA	1,94
CAMPANIA	0,3	SARDEGNA	117	TOSCANA	1,49	LIGURIA	1,91
MARCHE	0,3	UMBRIA	98	LIGURIA	1,37	FRIULI V.G.	1,53
ABRUZZO	0,3	CAMPANIA	96	BASILICATA	1,15	BASILICATA	1,53
CALABRIA	0,2	FRIULI V.G.	95	CAMPANIA	0,99	CAMPANIA	1,26
SICILIA	0,2	LIGURIA	88	CALABRIA	0,92	CALABRIA	1,25
FRIULI V.G.	0,2	CALABRIA	64	UMBRIA	0,83	UMBRIA	1,01
MOLISE	0,1	MARCHE	62	MARCHE	0,47	MARCHE	0,68
LIGURIA	0,1	VALLE D'AOSTA	0	VALLE D'AOSTA	0,00	MOLISE	0,01
VALLE D'AOSTA	0,0	TRENTINO A.A.	0	TRENTINO A.A.	0,00	VALLE D'AOSTA	0,00
TRENTINO A.A.	0,0	MOLISE	0	MOLISE	0,00	TRENTINO A.A.	0,00
MEZZOGIORNO	0,3	MEZZOGIORNO	118	MEZZOGIORNO	1,49	MEZZOGIORNO	2,04
ITALIA	0,4	ITALIA	285	ITALIA	4,12	ITALIA	6,19

Fonte: elaborazioni su dati SIAE

Gli spettacoli viaggianti (attrazioni viaggianti, parchi da divertimento e acquatici) appaiono come sostanzialmente residuali nel panorama degli eventi di spettacolo italiano e regionale. Per completezza, si ricorda che il numero di spettacoli inerenti questa tipologia ammontano a 1.707. Molto se si considera come tale cifra incida per il 7,3% del totale nazionale, poco se invece si fa riferimento al numero di biglietti venduti (638 mila, il 3,8%).
L'ultima forma di spettacolo analizzata a partire dai dati di fonte SIAE è quella relativa alle mostre e alle esposizioni. Nel complesso, in Italia, il numero di queste tipologie di spettacoli è stato pari a 61.110 nel 2016, di cui solo 775 in Puglia. La scarsa attitudine regionale su questo fronte è posta in evidenza anche dal numero di ingressi censiti, pari a poco più di 681 mila (il 2,6% del totale nazionale), che assorbono appena lo 0,9% della spesa al botteghino espressa nel totale della Penisola.

Spettatori e incassi delle attività di mostre ed esposizioni in Puglia, nel Mezzogiorno e in Italia

Anno 2016 (valori assoluti, incidenze percentuali sul totale nazionale e variazioni percentuali sul 2015 e il 2011)

REGIONE	NUMERO SPETTACOLI	INGRESSI	SPESA AL BOTTEGHINO	SPESA DEL PUBBLICO	VOLUME D'AFFARI
VALORI ASSOLUTI					
PUGLIA	775	681.849	1.530.294	4.288.289	4.373.807
MEZZOGIORNO	7.006	2.404.114	10.135.007	17.403.196	17.873.404
ITALIA	61.110	26.717.211	175.913.470	552.237.719	564.177.553
INCIDENZE PERCENTUALI					
PUGLIA	1,3	2,6	0,9	0,8	0,8
MEZZOGIORNO	11,5	9,0	5,8	3,2	3,2
ITALIA	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
VARIAZIONI PERCENTUALI 2016-2015					
PUGLIA	-10,6	8,5	105,1	7,4	5,3
MEZZOGIORNO	19,0	-0,5	7,5	-12,2	-12,3
ITALIA	6,0	3,1	7,0	-5,8	-5,6
VARIAZIONI PERCENTUALI MEDIE ANNUE 2016-2011					
PUGLIA	-7,7	-2,5	2,4	-4,1	-4,8
MEZZOGIORNO	9,2	8,4	17,1	3,7	2,9
ITALIA	6,7	5,6	7,1	9,7	8,9

Fonte: elaborazioni su dati SIAE

La scarsa presenza di mostre e rappresentazioni rappresenta forse l'anello debole del sistema degli spettacoli pugliese. Rapportando i valori espressi alla popolazione appare evidente il ritardo della regione, con la sola Calabria capace di un risultato peggiore in termini di spettacoli. Considerando gli ingressi le cose cambiano, con un valore che raggiunge in Puglia quota 167 per 1.000 abitanti, ovvero 52 in più del dato meridionale. Anche qui, il distacco con la media nazionale (pari a 440 per 1.000 abitanti) appare più che evidente, ma il posizionamento in graduatoria migliora considerevolmente, dalla diciannovesima alla dodicesima. Questo valore tuttavia, sottintende un prezzo medio dei biglietti più basso, anche rispetto alla media regionale. Le entrate strettamente connesse ai ticket, infatti, mostrano un differenziale negativo con la macro-ripartizione di riferimento (0,38 euro per abitante contro 0,49 del Mezzogiorno). Nonostante ciò, la regione Puglia riesce a recuperare il differenziale contando sulle spese accessorie, capaci di incidere per circa i due terzi della spesa complessiva di ciascun visitatore (0,79 euro aggiuntivi, per un totale di 1 euro e 7 centesimi per abitante).

Graduatorie regionali dei principali indicatori delle attività di mostre ed esposizioni

Anno 2016 (valori rapportati alla popolazione residente)

SPETTACOLI (OGNI 1.000 ABITANTI)				ENTRATE (PER ABITANTE)			
REGIONE	NUMERO SPETTACOLI	REGIONE	INGRESSI	REGIONE	SPESA AL BOTTEGHINO	REGIONE	VOLUME D'AFFARI
VALLE D'AOSTA	10,7	VALLE D'AOSTA	1.653	EMILIA-ROMAGNA	5,84	EMILIA-ROMAGNA	24,94
FRIULI V.G.	1,7	EMILIA-ROMAGNA	932	VENETO	5,77	LOMBARDIA	24,04
VENETO	1,7	LOMBARDIA	746	VALLE D'AOSTA	5,04	VENETO	18,96
LIGURIA	1,7	VENETO	725	LOMBARDIA	4,94	TRENTINO A.A.	13,36
LOMBARDIA	1,5	PIEMONTE	519	TOSCANA	4,37	FRIULI V.G.	8,07
UMBRIA	1,4	TOSCANA	469	LIGURIA	3,38	TOSCANA	6,97
PIEMONTE	1,4	LAZIO	454	LAZIO	3,26	UMBRIA	5,90
TOSCANA	1,3	FRIULI V.G.	452	PIEMONTE	2,92	VALLE D'AOSTA	5,71
MARCHE	1,1	LIGURIA	447	FRIULI V.G.	2,44	PIEMONTE	3,98
EMILIA-ROMAGNA	1,0	TRENTINO A.A.	412	UMBRIA	1,85	LIGURIA	3,57
LAZIO	1,0	UMBRIA	324	TRENTINO A.A.	1,67	LAZIO	3,51
SICILIA	0,6	PUGLIA	167	MARCHE	0,78	MARCHE	1,10
TRENTINO A.A.	0,5	SICILIA	150	CAMPANIA	0,71	PUGLIA	1,07
SARDEGNA	0,5	MARCHE	146	SICILIA	0,63	CAMPANIA	0,95
MOLISE	0,3	BASILICATA	107	ABRUZZO	0,46	SICILIA	0,92
CAMPANIA	0,3	CAMPANIA	106	PUGLIA	0,38	ABRUZZO	0,75
ABRUZZO	0,2	ABRUZZO	89	BASILICATA	0,35	SARDEGNA	0,67
BASILICATA	0,2	SARDEGNA	62	SARDEGNA	0,20	BASILICATA	0,60
PUGLIA	0,2	CALABRIA	28	CALABRIA	0,06	CALABRIA	0,39
CALABRIA	0,1	MOLISE	6	MOLISE	0,03	MOLISE	0,04
MEZZOGIORNO	0,3	MEZZOGIORNO	115	MEZZOGIORNO	0,49	MEZZOGIORNO	0,86
ITALIA	1,0	ITALIA	440	ITALIA	2,90	ITALIA	9,30

Fonte: elaborazioni su dati SIAE

Gli istituti museali: l'opportunità inespresa da sviluppare

Il patrimonio che costituisce l'offerta museale italiana è, con ogni probabilità, uno degli elementi di maggior caratterizzazione del sistema culturale e creativo. Esso è quantificabile in 4mila e 600 istituzioni aperte al pubblico nel 2015, di cui 153 localizzate sul territorio pugliese. Si tratta di un insieme estremamente ampio ed eterogeneo di musei, gallerie, collezioni, aree e parchi archeologici, monumenti e complessi monumentali, diffusi su tutto il territorio nazionale, per la gran parte costituito da realtà di piccole dimensioni ed in grado di mobilitare, complessivamente, oltre 110 di milioni di visitatori, interessati alle testimonianze della storia e della civiltà del nostro Paese.

Il ruolo della Puglia all'interno del panorama nazionale appare estremamente ridimensionato, soprattutto se si considera l'immenso bagaglio storico ed artistico di cui il territorio disporrebbe. Ad ogni modo, le 153 istituzioni museali censite nel 2015, in prevalenza pubbliche (97 istituti), di cui solo 17 di natura statale, incidono per il 3,1% delle istituzioni presenti in Penisola. Un dato che cresce al 3,4% in considerazione dei soli monumenti o complessi monumentali e scende fino al 2,5% per le aree archeologiche.

In generale, l'offerta museale registrata dall'Istat appare sostanzialmente stabile, laddove si registra una crescita dell'ordine di circa il 15% considerando l'intera Penisola. I musei e le gallerie si sono ridotti di una unità (da 129 a 128), così come le aree archeologiche (da 8 a 7). I monumenti, viceversa, sono cresciuti di 4 unità, in linea con la dinamica nazionale. Nel complesso, dunque, la stazionarietà dell'offerta museale pugliese non trova riscontro a livello nazionale; ciò vale soprattutto in considerazione del fatto che anche nel Mezzogiorno si riscontra una maggior dinamicità, con una variazione del numero di strutture censite nell'ordine del 10% circa (105 strutture in più nell'arco di 4 anni).

Istituti museali in Puglia, nel Mezzogiorno e in Italia

Anni 2011 e 2015 (numero di istituti e incidenze sul totale nazionale)

	NUMERO ISTITUTI					
	2011			2015		
	PUGLIA	MEZZOGIORNO	ITALIA	PUGLIA	MEZZOGIORNO	ITALIA
MUSEO, GALLERIA NON A SCOPO DI LUCRO	129	899	3.847	128	952	4.158
AREA O PARCO ARCHEOLOGICO	8	125	240	7	149	282
MONUMENTI	14	126	501	18	154	536
TOTALE	151	1.150	4.588	153	1.255	4.976

	INCIDENZE PERCENTUALI SUL TOTALE ITALIA					
	2011			2015		
	PUGLIA	MEZZOGIORNO	ITALIA	PUGLIA	MEZZOGIORNO	ITALIA
MUSEO, GALLERIA NON A SCOPO DI LUCRO	3,4	23,4	100,0	3,1	22,9	100,0
AREA O PARCO ARCHEOLOGICO	3,3	52,1	100,0	2,5	52,8	100,0
MONUMENTI	2,8	25,1	100,0	3,4	28,7	100,0
TOTALE	3,3	25,1	100,0	3,1	25,2	100,0

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Analizzando l'affluenza relativa alle istituzioni museali presenti sul territorio regionale si percepisce a maggior ragione l'occasione mancata dalla Puglia. Delle 104 milioni di visite, solo poco più di 1,2 milioni sono da associare alle strutture presenti sul territorio regionale. Se ne deduce un'incidenza pari all'1,1% che evidenzia, oltre una scarsa affluenza rispetto agli standard nazionali, un evidente rallentamento rispetto al 2011, quando il numero di visitatori superò la soglia di 1,5 milioni, ovvero quasi l'1,5% dell'affluenza nazionale.

Visitatori degli istituti museali in Puglia, nel Mezzogiorno e in Italia

Anni 2011 e 2015 (numero di visitatori e incidenze sul totale nazionale)

	VISITATORI NEGLI ISTITUTI MUSEALI					
	2011			2015		
	PUGLIA	MEZZOGIORNO	ITALIA	PUGLIA	MEZZOGIORNO	ITALIA
MUSEO, GALLERIA NON A SCOPO DI LUCRO	1.005.727	7.620.822	53.942.883	682.142	9.314.520	59.598.003
AREA O PARCO ARCHEOLOGICO	53.489	5.890.741	9.460.820	41.028	7.977.981	11.552.548
MONUMENTI	478.983	4.096.950	40.485.061	507.687	3.923.127	39.416.714
TOTALE	1.538.199	17.608.513	103.888.764	1.230.857	21.215.628	110.567.265

	INCIDENZE PERCENTUALI SUL TOTALE ITALIA					
	2011			2015		
	PUGLIA	MEZZOGIORNO	ITALIA	PUGLIA	MEZZOGIORNO	ITALIA
MUSEO, GALLERIA NON A SCOPO DI LUCRO	1,9	14,1	100,0	1,1	15,6	100,0
AREA O PARCO ARCHEOLOGICO	0,6	62,3	100,0	0,4	69,1	100,0
MONUMENTI	1,2	10,1	100,0	1,3	10,0	100,0
TOTALE	1,5	16,9	100,0	1,1	19,2	100,0

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

La disaggregazione per tipologia evidenzia una dinamica regionale sempre in controtendenza con quella nazionale. I musei e le gallerie riducono la loro affluenza di circa un terzo (+10% a livello nazionale), mentre la contrazione relativa ai parchi archeologici, pur elevata, appare meno evidente (-23,3%), ma comunque di segno opposto rispetto al totale Italia (+22,2%). Infine, i monumenti sono gli unici ad attirare un numero di visitatori superiore a quello relativo al 2011 (+6,0%), laddove si registra una riduzione su scala nazionale (-2,6%). Anticipazioni dei dati di fonte Mibact relativi al biennio 2016-2017, indicano un elevato dinamismo della regione sul fronte delle presenze nei musei. La crescita, pari a quasi il 20% negli ultimi dodici mesi, sarebbe seconda solo a quella ligure e quasi doppia rispetto al già positivo dato nazionale (+10,3%). Si tratta di oltre 120 mila visitatori in più in un solo anno, i quali producono un effetto indotto certamente positivo e rappresentano un punto di svolta con cui alimentare lo sviluppo del settore sul territorio regionale.

FINITO DI STAMPARE:
APRILE 2018

